# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Unione Pubblicità Italiana, ROMA - Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 31 Maggio 1917 — ROMA — Giovedì 31 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 149


# Gli austriaci decimati sul Vodice - Continua l'investimento dell'Hermada

## La nuova formula russa e il programma degli alleati

Il [illegible] dal Ministro degli esteri italiano al Ministro degli esteri russo, in risposta al saluto di questi dopo la costituzione del nuovo governo di Pietrogrado, richiama, tanto per quello che dice che per quello che tace, tutta la nostra attenzione ai nuovi problemi, reali o imaginari che siano posti dalla grande rivoluzione che ha trasformato, almeno per ora, l'antico impero dei Romanoff nella più radicale democrazia del mondo; in una democrazia che ha creduto possibile affacciare le più difficili e complicate formule delle più astratte ideologie, fra le [illegible] e pressanti realtà della guerra.

Noi non conosciamo il testo del telegramma del Teretschenko a cui quello dell'on. Sonnino risponde. Ma da quello che l'on. Sonnino scrive nella sua risposta, si comprende che, nel concepirlo, il Ministro italiano ha avuto presente alla mente quella nuova formula della politica di guerra che la nuova Russia ha voluto, come suo primo atto, lanciare al mondo; la formula della pace «senza indennità e senza annessioni». L'on. Sonnino non ha creduto, in proposito, di dovere altro fare che riaffermare solennemente il fatto storico che l'Italia non è entrata in azione con alcuno spirito di conquista e di dominio, ma solo per la sacra causa della liberazione dei popoli oppressi, e la sicurezza della sua indipendenza.

E questa [illegible] ci sembra sufficiente, tale cioè da rispondere alle realtà profonde e permanenti della situazione, che nessun sofisma degli estremisti russi [illegible] in ciò alle manovre degli Imperi Centrali [illegible].

Crediamo [illegible], pertanto, di riprendere in esame questa formula russa della «pace senza indennità ed annessioni», che oggi è al centro della situazione politica, e la cui discussione, mentre avrebbe dovuto essere subito apertamente affrontata, si è voluta quasi evitare per una preoccupazione vagamente dissimulata, che nelle sue possibili ambiguità si nascondesse [illegible] di insanabili contrasti [illegible].

Cominciamo [illegible] domanda. La Russia rivoluzionaria, presentando questa formula, ha voluto parlare per conto proprio, dichiarare una correzione propria della politica ereditata dal vecchio regime, o si è proposta ancora un monito agli alleati, per correzioni corrispondenti nella politica loro?

Sotto il primo aspetto l'atteggiamento della nuova Russia, anche se esagerato, si comprende. Interpretare l'azione e la condotta del vecchio regime, come ispirata solamente da cupidigia di conquista e di dominio, non sarebbe giusto; d'altra parte questi motivi di imperialismo non possono in alcun modo essere esclusi. Rispondendo all'appello della Serbia, la Russia dello Czar veniva in aiuto di un piccolo popolo [illegible] nella sua indipendenza; ma l'azione sua rispondeva anche a quella idea panslavista in cui i motivi imperialisti si confondevano con quelli del nazionalismo. Proclamando la ricostituzione della Polonia nella sua integrità storica, lo czarismo compieva un atto di liberazione, il quale però diventava anche un atto di conquista, in quanto che manteneva la nuova Polonia autonoma sotto la corona imperiale. E nello sviluppo della guerra, la sottrazione dell'Armenia alla sanguinosa tirannia ottomana, era sì un atto di civiltà liberatrice, ma la congiunzione dei suoi territori a quelli dell'Armenia russa riusciva ad una pura e semplice conquista. Ed infine di carattere essenzialmente imperialistico appariva l'aspirazione russa al dominio di Costantinopoli; quantunque l'imperialismo di questo particolare scopo di guerra della Russia degli Czar, venisse attenuato e parzialmente giustificato dalle ragioni che legittimavano il suo desiderio a giungere, per necessità economiche commerciali, al mare aperto; ragioni che la vicenda e l'esperienza della guerra avevano ancora più rafforzate.

[illegible] di motivi e scopi di carattere così diverso ed in certo senso anche contradittorio, determinavano la speciale condizione in cui la Russia veniva a trovarsi nell'alleanza delle potenze liberali, decisamente anti-imperialista nelle sue tendenze più profonde; e costituiva indubbiamente per l'alleanza una difficoltà intima, che solo ragioni di superiore opportunità storica ed il senso [illegible] fondamentale del popolo russo [illegible]. Noi quindi nulla abbiamo da [illegible] anzi consideriamo con soddisfazione quelle [illegible] negli scopi di guerra che la Russia, [illegible] dalle tradizioni e dalla eredità imperialista degli Czar, potrà e vorrà introdurre nel suo programma, armonizzandolo sempre più profondamente con quello delle potenze liberali. Ma ciò non implica affatto, come insinuano insidiosamente i socialisti kaiseristi di tutti i paesi, che le riduzioni del programma russo, portate dalla resecazione de' suoi vecchi rami imperialistici, debba avere la sua contropartite, a peso e misura, nei programmi degli altri alleati. Non siamo, qui, in una bottega in cui si mettano sul piatto della bilancia, usurariamente ed all'ingrosso, le merci delle varie parti, senza considerarne la natura; e le rinunzie della Russia democratizzata alle ambizioni imperialiste su Costantinopoli, non richiamano affatto la rinunzia italiana o quella francese ai loro sacrosanti diritti su Trento e Trieste e la Dalmazia, o sull'Alsazia-Lorena. Nè la repugnanza della democrazia russa a che sia estorta al nemico una indennità di guerra, quale punizione e tributo del vinto al vincitore, può in nessun modo contradire al principio, supremamente morale, formulato dagli alleati per il risarcimento dei danni e delle devastazioni inflitte dalla brutalità militare e dalla cupidigia finanziaria tedesca al Belgio, alla Serbia, alla Romania ed ai dipartimenti invasi della Francia. L'impunità [illegible] per questi delitti si tradurrebbe in una punizione per quelli che li hanno sofferti se i danni non ne fossero risarciti; il tagliare grossolano sulla questione della indennità, come se nulla fosse stato, riuscirebbe, non a negare l'indennità ad entrambe le parti, ma a lasciare ai tedeschi il godimento di quella, ormai assai cospicua, che essi hanno estorto con le taglie al Belgio ed ai dipartimenti invasi della Francia. Non faremo certo al nuovo governo russo il torto di imputargli una confusione di idee ed una volontà di dissimulazione su questi fatti ed elementi precisi e positivi, a cui nessuno [illegible] degli occhi.

Nè noi oseremo nemmeno supporre che una peggiore e voluta ambiguità che sarebbe soprattutto ignominiosa e criminosa di fronte a quegli stessi principii da cui la nuova Russia ripete le sue origini ed il suo diritto, possa celarsi nella sua formula, nel senso della dissimulazione delle reali condizioni storiche e politiche di due dei nostri nemici, e cioè l'Austria e la Turchia. La negazione delle conquiste e delle annessioni contro il volere dei popoli, proclamata come principio di superiore ed ideale moralità politica in favore dell'Impero degli Asburgo e dell'Impero degli ottomani, sarebbe la più sinistra delle ipocrisie; il più ignominioso tradimento di quei principii stessi. Austria [illegible] questi principii non possono trovarsi che nella situazione di accusati senza difesa; un'anti-annessionismo che proteggesse questi conglomerati di conquiste e di annessioni, fra cui recentissima quella della Bosnia-Erzegovina, sarebbe la falsa mascheratura della consacrazione degli annessionismi già consumati. E noi non possiamo nemmeno supporre che l'ideologia della nuova democrazia russa possa arrivare al controsenso di condannare, come fossero appetiti di conquista, quelle annessioni liberatrici, che non sono che delle dis-annessioni, del programma degli alleati, intese a riparare il crimine di antiche usurpazioni consolidate, che fra l'altro costituirebbero un permanente pericolo per la pace futura dell'Europa, come furono pel passato. L'ideologismo [illegible] e pacifista russo, se non vuole tradire sè stesso, se non vuole essere la semplice maschera di viltà opportunistiche, non può a meno di camminare a fianco degli alleati, sulla strada del loro programma liberatore, [illegible].

Un solo punto, dove la discussione potrebbe essere ammessa, anche in vista di possibili compromessi, è il problema delle colonie. Diciamo che la discussione [illegible] perchè ci [illegible] in proposito dello stato di [illegible] di una democrazia ideologista, uno dei caratteri di questa democrazia e delle sue ideologie, essendo sempre stata la assoluta incomprensione del problema coloniale. La ultra-democrazia non ha mai compreso che questo problema è essenzialmente distinto da quello delle nazionalità, che non può affacciarsi che in un determinato grado di civiltà, [illegible] di tribù consegue quella personalità caratteristica, che fa di un individuo della storia, che è assurdo, ad esempio, confondere il caso della Polonia o della Serbia, con quello dei berberi e dei cafri. Il problema delle colonie non si presenta quindi come un problema di annessioni, o dis-annessioni, di liberazioni o di asservimenti; ma come la semplice discussione se certe colonie o sfere d'influenza, in Africa o nell'Asia minore, dovranno appartenere alla Germania e alla Turchia o ai loro avversari. E' dunque una pura questione materiale questa, e che non va quindi compromessa col pretesto di principii inapplicabili. Che se si volesse fare una applicazione di principii, la sola cosa da domandarsi sarebbe se certi territori coloniali hanno maggiore probabilità di buon governo e di sviluppo economico e civile, a vantaggio delle popolazioni e del mondo in generale, sotto il regime [illegible] degli alleati. [illegible] risposta [illegible].

La Russia rivoluzionaria, con tutte le sue più estreme ideologie democratiche e socialiste, non ha dunque nessuna eccezione da sollevare contro il programma degli alleati. Anche se le aspirazioni ideologiche dei suoi gruppi più estremi vanno oltre questo programma, esse dovranno sempre passare di lì, perchè ammettendo anche che esse mirino a superiori giustizie umane, queste non si conseguirebbero abbandonando antiche e sanguinanti ingiustizie sopra la loro strada.

Onde questi ideologisti devono fare un esame di coscienza, aspro e coraggioso, per constatare se la formula da loro opposta a qualche parte del programma degli alleati, non sia una inconscia ipocrisia, a velare col comodo pretesto di principii superiori, malamente applicati, ben diverse ed egoistiche preoccupazioni che si spiegano nell'attuale momento russo, ma che devono essere superate.

Forse la verità è più profonda. Uscita dal vecchio regime, per il quale la guerra aveva ragioni profonde, connaturate a tutte le sue tradizioni, la Russia rivoluzionaria ha sentito cadere intorno a sè tutte queste ragioni, come uno scenario [illegible], e si è trovata [illegible] in un [illegible] nuovo storico, in cui la guerra le è parsa una [illegible] ingombra [illegible]. L'ansia dei nuovi, immensi problemi interni, esagerata dagli sfondi visionarii in cui sono stati prospettati, e per cui la rivoluzione è apparsa come l'entrata in una terra promessa, ricca di speranze meravigliose, ha contribuito ancora a velare e diminuire la realtà presente della guerra. E così si comprendono certe frasi come quella dell'attuale [illegible] Skobelef: — Il primo problema è di liquidare la guerra — o quell'altra: — Pace all'estero [illegible] all'interno — che per un momento hanno [illegible] caratterizzare la situazione.

Questo momento deve [illegible] La nuova Russia deve trovare le sue nuove ragioni di guerra. Deve trovarle, non solo nella presenza del nemico sui suoi territori; ma anche e più nella persuasione che qualunque forma di vittoria e sopravvivenza dell'imperialismo tedesco, o della barbara ingiustizia storica austriaca ed ottomana, sarebbero, oltre che una terribile accusa contro la sua viltà e la sua incoscienza che l'avessero permessa, un perpetuo ed attivo principio di negazione e di minaccia alle sue libertà ed alle sue aspirazioni. O [illegible] queste sue nuove ragioni di guerra, cadute quelle del panslavismo czarista, essa deve trovarle e riconoscerle appunto nel programma dei suoi alleati liberali. Al quale essa potrà portare nuovi elementi ancora più decisivi; ma nessuna correzione che, tradendo la causa della libertà mondiale in cui la sua propria è compresa, lo diminuisca in favore dell'Imperialismo conquistatore tedesco, del feudalismo poliziesco austriaco e della sanguinosa barbarie ottomana.

**O. Malagodi.**

## Gli inglesi e la nostra offensiva

### Le nazionalità fantastiche

LONDRA, 30.

La vittoriosa offensiva italiana conserva il primo posto nell'attenzione del pubblico inglese, sopratutto per il carattere sostenuto e continuativo della nostra avanzata. Scrive la *Morning Post*: «Se Trieste dovesse cadere, la penisola istriana e Pola sarebbero in pericolo. Tale conquista renderebbe l'Italia padrona dell'Adriatico e sarebbe sicura nei Balcani. Gli inglesi debbono considerare con la maggiore cordialità e con soddisfazione questi risultati. Insistiamo su ciò, perchè vi sono alcuni individui fanatici che attualmente vanno sposando la causa di parecchie nazionalità fantastiche, di cui si ignorava l'esistenza prima della guerra. Che cosa è per esempio la jugoslavia? E' forse un'apparizione sorta dall'ignoto antropologico, allo scopo di confondere noi e di aiutare i nostri avversari? E stiamo noi combattendo per noi stessi, e per gli alleati, oppure per un'entità sconosciuta chiamata jugoslavia? La verità è che la riva orientale dell'Adriatico è storicamente per l'Italia ciò che i Paesi Bassi sono per l'Inghilterra. Le potenze centrali finora hanno tenuto una pistola puntata al cuore dell'Italia e l'Italia cerca, noi speriamo con successo, di strappare questa pistola dalle loro mani. Se facendo ciò l'Italia prende la posizione che la storia ed il diritto le assegnano nei Balcani, assicurerà i propri destini nei quali come alleati siamo interessati e diventerà pure un grazioso contrappeso contro la potenza tedesca nei Balcani. I piccoli Stati balcanici sono stati e sono militarmente, politicamente ed economicamente alla mercè di Berlino. La Russia risorta ha rinunciato ad ogni interessamento su queste cose, cosicchè non vi è contrappeso all'influenza tedesca in quella parte del mondo fuorchè quella della sola Italia. Perciò è chiaramente nel nostro interesse e non meno nell'interesse della Francia che l'Italia sia forte e sicura nell'Adriatico orientale. Non soltanto essa agirebbe colà come contrappeso alla potenza tedesca, ma si troverebbe a fianco della linea avanzata tedesca sull'Egitto e sul Canale di Suez. Questa è un'altra ragione che ci dovrebbe rendere doppiamente lieti dell'apparizione dell'Italia sulla riva orientale dell'Adriatico. In guerra sono i cannoni che parlano e le baionette che negoziano e l'Italia sta facendo per sè e per gli alleati una pace, nel solo modo in cui può essere fatta, con la bocca del cannone e con la punta delle baionette. La sola via della pace permanente è la vittoria, perchè soltanto con questo mezzo possono gli alleati assicurarsi contro la minaccia delle potenze centrali».

Queste parole franche della *Morning Post* si indirizzano a coloro che non hanno ancora abbandonata la speranza di negoziati con l'Austria. Sopratutto la caduta di Pisa sembra avere intensificata l'illusione, che è interpretata come una grande vittoria per gli slavi in Ungheria. Ad esempio la *Daily News* sembra sperare che la riunione del Reichsrath possa costituire l'inizio di una crisi politica di grande importanza, dalla quale potrebbe emergere una nuova politica definita, sostenuta dal nuovo imperatore. Le speranze di Carlo si fondano sulla evoluzione del federalismo nell'impero, cioè la sostituzione del dualismo col trialismo, concedendo agli slavi la stessa indipendenza politica di cui godono i tedeschi in Austria ed i magiari in Ungheria. Metto conto di citare testualmente le parole con le quali il giornale sembra favorire questa soluzione:

«Essa, dice, avrebbe un'importanza non soltanto interna, ma internazionale, poichè l'impero austriaco riorganizzato su tali basi potrebbe in buona parte soddisfare alle domande degli alleati europei e degli Stati Uniti per il governo di ogni nazionalità mediante il libero consenso dei popoli. Che l'Austria debba cedere la Galizia alla nuova Polonia indipendente è certo, che i territori dell'impero ove si parla italiano debbano essere dati all'Italia non è meno certo. La lord Robert Cecil nel respingere risolutamente la formola: smembramento dell'Austria che gli era stata suggerita nella discussione ai Comuni circa la pace due settimane addietro, interpretava fedelmente gli scopi di guerra formulati dall'America e dalla Russia ed accettati da lui come rispecchianti il concetto del governo inglese. Questo fatto potrebbe dare grande importanza alle discussioni che in questa settimana si iniziano a Vienna. Forse questo è soltanto un pio desiderio, dato che il Reichsrath [illegible] non si sognerà affatto di sanzionare la cessione della Galizia alla Polonia e l'Italia irredenta a noi.»

*Offriamo queste leali e precise constatazioni del* Morning Post *e quei signori che non si sono vergognati di farsi paladini perfino in Italia, di quella jugoslavia antropologica ed antistorica alla cui creazione, oltre che le ingenue, quantunque assurde, aspirazioni di elementi slavi, hanno senza dubbio concorso le abilità della politica poliziesca viennese.*

*All'osservazione del* Morning Post *che paragona la situazione della costa orientale dell'Adriatico per l'Italia, a quella dei Paesi Bassi per l'Inghilterra, crediamo però utile aggiungere la constatazione sfuggita al giornale londinese che, a differenza del caso inglese, quella costa è stata lungamente italiana, ed ha tutt'ora una popolazione italiana la quale, se non è più la maggioranza, anche per effetto delle persecuzioni e delle colonizzazioni artificiali promosse dall'Austria, ne è sempre l'elemento storicamente, moralmente ed economicamente più cospicuo e dominante.*

## Confessioni austriache

ZURIGO, 30.

Per il valore dimostrato dalle truppe italiane ha parole d'ammirazione lo stesso corrispondente dal fronte italiano dell'italofoba *Reichspost*, il primo giornale austriaco che pubblica una minuta descrizione dei combattimenti finora svoltisi.

Il giornale dice che dopo le lotte tra il 13 e il 16 maggio, si vide con chiarezza come Cadorna non volesse limitarsi all'azione nella zona di Plava. Gli italiani rendevano sempre più compatta la loro linea sul Carso, ammassavano forti riserve e il numero delle truppe in marcia era tale che i trasporti moderni non bastavano. In pieno giorno si vedevano intere brigate [illegible] sull'Isonzo. Nella valle del Frigido gli aviatori italiani andarono a lanciare manifestini sui quali si leggeva: Chi sopravviverà alla giornata del 23 maggio vivrà in eterno. Il fuoco, prosegue il corrispondente, fu aperto in realtà il giorno 23 sull'intero fronte del Carso. La sua violenza fu enorme fin da principio, crebbe durante la giornata e nel pomeriggio raggiunse il punto culminante. Divenne spaventoso. Il nostro Comando fece quello che abilità di comandante fa in simili casi, ritirò prudentemente le truppe nelle seconde posizioni e quando tra le tre e mezzo e le quattro, ebbe inizio l'attacco delle fanterie italiane, contro le nostre posizioni subito superate, l'affrontò immediatamente dalle seconde linee con violenti contrattacchi delle nostre fanterie, appoggiate in modo magnifico dall'artiglieria. Gli italiani marciavano all'assalto con valore che incute rispetto.

## Nessun piroscafo italiano silurato

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 27, sono entrate in porti italiani 496 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza complessiva lorda di 466.116 tonnellate e ne uscirono 476 con stazza lorda di 451.236 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane per opera del nemico consistono in dodici piccoli velieri, quasi tutti inferiori alle 50 tonnellate.

Nessun piroscafo italiano venne affondato o danneggiato.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

## Fra Jamiano e il mare ampliamo la nostra occupazione

COMANDO SUPREMO, 30 maggio 1917.

**L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la fronte del Trentino e Carnia, assai viva sulla fronte Giulia ed assunse carattere di particolare violenza nel settore dal Monte Cucco al Vodice e ad oriente di Gorizia.**

**Anche ieri il nemico ripetette i suoi ostinati tentativi di irruzione contro i nostri trinceramenti della Quota 652 del Vodice: tre successivi attacchi, preparati da intenso fuoco di artiglieria, fallirono completamente. Prendemmo una trentina di prigionieri.**

**Sul CARSO, procede attivamente l'afforzamento delle nostre linee: un tentativo di assalto nemico ad oriente di Boscomalo fu sventato dal fuoco delle nostre batterie.**

**Fra Jamiano e il mare, con parziali azioni offensive ampliammo la nostra occupazione ad ovest di Medeazza.**

**Nel pomeriggio del 28, dopo accanito combattimento aereo i nostri aviatori abbatterono un velivolo nemico ad est di Monte S. Marco.**

**CADORNA.**

## La tomba delle brigate austriache

*L'«Agenzia Stefani» comunica:*

*Il massiccio del Vodice, uno dei più importanti capisaldi del bastione montuoso a nord di Gorizia, conquistato nella vittoriosa battaglia iniziata il 12 maggio, va diventando la tomba di intere brigate austriache. Da quando le nostre intrepide truppe della 53.a divisione hanno posto piede sulla cresta dell'altura di Quota 652, il nemico non ha dato più tregua. Quasi senza sosta l'artiglieria nemica ha tenuto il Vodice sotto un tiro a lenta cadenza, spesso l'ha flagellato con raffiche violente, con fuochi tambureggianti. Gli attacchi e i contrattacchi delle fanterie nemiche non si contano più.*

*Il 18 maggio alle 15 le truppe della 53.a divisione raggiungevano la Quota 652; la stessa notte dovevano respingere reiterati contrattacchi austriaci. L'indomani ampliavano ancora la loro occupazione, la perfezionavano il 20 e la notte sul 21 con nuove vigorose puntate irradianti dalla vetta. Le nostre colonne, come è stato detto, muovevano all'attacco sotto una grandine di proiettili, quale nessun'altra guerra conobbe, al suono della marcia reale e di inni patriottici. Il 23 e il 24 maggio, con meravigliosi sbalzi successivi, tutto il trinceramento austriaco ad oriente delle case di Vodice veniva conquistato. I furiosi contrattacchi che il nemico sferrava immediatamente, lanciando un'ondata dopo l'altra contro le nostre linee, fallivano tutti. Battaglioni interi venivano falciati dalle mitragliatrici, schiacciati dai fuochi di sbarramento. Migliaia di cadaveri coprivano le pendici dinanzi alle nostre linee.*

*Nella notte sul 25, nella giornata del 25, nella notte sul 26 altri contrattacchi si susseguivano invano alternandosi con violente azioni di artiglieria.*

*Particolarmente ostinati furono gli attacchi della giornata del 25, compiuti da dense masse di fanteria, preparati e appoggiati da grandi concentramenti di fuoco d'artiglieria. Dopo una breve calma imposta gli dalle enormi perdite subite, il nemico ha ricominciato i suoi tentativi la notte sul 27, li ha rinnovati con furibondo slancio e con grandi forze nella giornata del 28, mentre i nostri muovevano per allargare le posizioni raggiunte. Ma sempre i suoi assalti si sono sfasciati contro la ferrea, incrollabile resistenza delle nostre truppe, le quali, ricacciate le colonne nemiche, hanno nuovamente ripresa la marcia, riuscendo ad affermarsi saldamente su nuovi costoni del monte.*

*Finora soltanto nelle azioni svoltesi sull'altura di Quota 652 il nemico ha lasciato nelle nostre mani un migliaio di prigionieri.*

*L'accanimento col quale il nemico infuria in questa zona si spiega coll'importanza che esso attribuisce alle posizioni del Vodice, delle quali nella speranza di riconquistarle non ha mai annunciato le perdite nei suoi bollettini.*

## 18 velivoli nemici abbattuti

L'Agenzia Stefani comunica:

*I bollettini austriaci dal 1.o al 21 maggio hanno annunziato complessivamente la perdita di 18 velivoli italiani, tutti abbattuti in combattimento o da fuoco di artiglieria e di fucileria e precisamente tre il giorno 4 maggio, quattro il 15 maggio, due il 16 maggio, tre il 18 maggio e sei il 21.*

*Premesso che dal 1.o al 21 maggio nessun velivolo italiano è caduto in territorio nemico da accuratissime indagini risulta che soltanto sette apparecchi italiani furono costretti ad atterrare in quel periodo di tempo perchè colpiti da mitragliatrici degli aviatori e dall'artiglieria nemica.*

*Un solo pilota rimase ucciso e due riportarono lievi ferite. In qualche caso i danni recati dai colpi nemici furono così leggeri, che i velivoli, costretti a discendere, eseguite le riparazioni coi propri mezzi, poterono riprendere quasi immediatamente il volo.*

*Tredici apparecchi austriaci (all'infuori di quelli abbattuti dalla R. Marina) precipitarono durante il mese di maggio in seguito a combattimenti aerei o a fuoco di artiglieria.*

*Ieri mattina, nel cielo di Gorizia, dopo lungo combattimento, il maggiore Piccio e il tenente Olivi riuscivano ad abbattere un Albatros nemico, che cadeva ad oriente del S. Marco. Il maggiore Piccio è al suo secondo velivolo abbattuto, il tenente Olivi al suo quinto.*

## La leva di mare del 1899

*La* Gazzetta Ufficiale *pubblica il Decreto Luogotenenziale concernente il ripristinamento nelle liste della leva di terra di inscritti marittimi della classe 1899.*

## I fulgidi episodi del nostro valore

**(Dal nostro inviato speciale al fronte)**

QUARTIERE GENERALE, 29.

Nell'offensiva degli scorsi giorni l'esercito italiano, oltre a confermare le splendide virtù di ardimento e di resistenza ad ogni fatica, ad ogni pericolo, ha dato prova di avere conseguito quel consolidamento delle migliori qualità militari che si acquista soltanto dopo un lungo periodo di guerra. Anche chi si studia di intravedere fin da ora quali saranno i benefici collettivi che verranno a compensare i danni di questa conflagrazione dei popoli ha ragione di constatare che si è già operata nell'esercito, e perciò anche nella nazione, un'elevazione morale che senza la guerra sarebbe stata impossibile, o almeno molto più lenta. Il nostro soldato di oggi, temprato a tutti i rischi, abituato a subordinare i propri istinti e le proprie abitudini all'idealità della patria, è divenuto molto migliore del soldato di due anni fa. Ora è un professionista della guerra; ma, mentre la naturale versatilità dell'ingegno lo piegava all'affinamento delle sue qualità tecniche e lo rendeva più abile nell'offesa e nella difesa, si accrescevano anche la consapevolezza delle sue forze e la fiducia e l'ardire nell'impiegarle. Mai forse come ora ci è riuscito difficile raccogliere sul campo ancora infocato dell'azione gli episodi di valore più degni di essere ricordati, perchè ogni brigata, ogni reggimento, ogni battaglione, ogni più piccolo reparto, e — può anche dirsi — ogni ufficiale e ogni soldato ha i suoi. La nostra vittoriosa avanzata nel medio Isonzo e sul Carso è una sola grande prova di valore, dinanzi alla quale lo spigolatore di episodi sente tremare la mano.

Eppure è nostro compito raccogliere quanta maggiore copia di materiale è possibile, sia pure grezzo e disordinato, per la futura storia.

### Gli arditi a Castagnavizza

Il terreno intorno a Castagnavizza è dei più aspri per reparti di fanteria che debbano avanzare. Specialmente a nord del villaggio ridotto a un solo mucchio di rovine è un succedersi di sassaie nelle quali la furia delle artiglierie ha scavato fosse e voragini, rendendole pressochè impraticabili. Sono banchi di pietre aguzze, labirinti di macerie, che lacerano le scarpe e i piedi a chi debba traversarli. Il nemico aveva compiuto in questo tratto di linea molti lavori di scavo e, più che altro, vi nascondeva le mitragliatrici nelle caverne, per adoperarle solo quando si avvicinavano le nostre fanterie. Era dunque necessario da parte nostra agire di sorpresa; ed all'uopo si era disposto un reparto di arditi, comandato da un tenente che li teneva raccolti intorno a sè dentro una baracca, aspettando il momento di fare il primo sbalzo. E il momento venne. Il colonnello del reggimento mandò ad avvertire il tenente; ma il tenente era morto, per una granata austriaca caduta in pieno sulla baracca. Fu la costernazione nel reggimento. Ma gli arditi, benchè privi del loro ufficiale, uscirono all'assalto con tanto impeto, che conquistarono ben presto un forte trinceramento nemico.

### L'albero a ventaglio

Al di là della strada che dal Gölnek scende a Castagnavizza erano tre forti posizioni austriache: a nord la casa di Plenski; nel mezzo una collinetta sulla quale sorge un albero che ha i rami a ventaglio (e perciò i nostri soldati chiamano quella posizione «dell'albero a ventaglio»); a sud un'altra altura senza nome in prossimità di Cisterne. Nel pomeriggio del 23 maggio, i nostri dettero l'assalto simultaneo a queste tre posizioni. Una colonna di fanti mosse contro la casa di Plenski; un'altra, l'ala destra, contro l'altura presso Cisterne; ed incontrarono entrambe le più gravi difficoltà

# CRONACA DI ROMA

perchè il nemico, sgombrate le posizioni, si concentrò un vivo fuoco di interdizione con le batterie postate sul ciglione settentrionale del Carso. Le truppe non riuscivano a ripararsi dal grandinare dei grossi proiettili. Alcuni ufficiali erano feriti e si sforzavano tuttavia di rimanere alla testa dei soldati, incitandoli all'assalto in nome della loro brigata, in nome d'Italia. A un certo momento si videro i soldati balzare quasi di tra gli sprazzi di fuoco, di schegge e di terriccio che si succedevano insistenti e correre soli, senza ufficiali, verso le mete prestabilite. L'atto di straordinario ardimento di generosa iniziativa di quei bravi soldati per l'espugnazione di casa Pienski meritò di essere encomiato in uno speciale ordine del giorno. Ma la lotta si accese non meno aspra al centro, sull'altura dell' « albero a ventaglio », dove gli austriaci avevano lasciato una mitragliatrice che faceva fuoco ininterrottamente contro il nostro reparto avanzante. Bisognava farla tacere; ed ecco che su per l'erta i nostri fecero a gara per rintracciarla, per bersagliarla con le fucilate e con le bombe, fino a che la terribile arma cessò di battere ed i nostri poterono così giungere fino alla trincea nemica.

## Carburatore e magnete

Nella stessa giornata del 23 maggio, per preparare durante il bombardamento l'azione delle fanterie, furono lanciati sulle vie tortuose e ripide tra il Dosso Faiti e Castagnavizza parecchi autocarri che dovevano portare le bombarde fin quasi alle nostre prime linee. Era ancora mattino; la nebbia e il fumo del bombardamento velavano il terreno. Uno di quegli autocarri, procedendo in gran fretta, perdette la strada, e si trovò improvvisamente impigliato nei reticolati nemici, a pochi passi dal trinceramento più avanzato. Lo *chauffeur*, visto il pericolo e nell'impossibilità di liberare il carro, se ne andò a piedi verso le nostre posizioni; ma vi era appena giunto, che fu preso dal rammarico di abbandonare al nemico l'autocarro con le sue parti vitali ancora intatte; e, senza pensarci due volte, rifece la strada, sotto il grandinare delle granate e degli *shrapnels*, per ritrovare il suo autocarro, e lì, a pochi metri dal nemico, lavorare con calma per togliergli il carburatore e il magnete. — Almeno così — egli diceva — quei birbanti di là non potranno servirsene.

## A Hudi Log

E' nota la dura resistenza incontrata dai nostri nell'espugnazione del groviglio difensivo che gli austriaci avevano costituito ad Hudi Log (Boscomalo). Verso sera un reparto ardimentoso aveva occupato la seconda linea austriaca, mentre un altro reparto, più bersagliato dal fuoco nemico, si era dovuto momentaneamente ritirare indietro e ricoverarsi nella cosiddetta « dolina dei grilli ». Lì accanto era rimasta una squadra di zappatori del reparto più avanzato, in attesa di ordini. Erano non più di una quarantina. Improvvisamente una colonna nemica, costituita di forse tre compagnie, si presentò sull'orlo della dolina per un contrattacco. Una nostra sentinella dette l'allarme; ma la squadra degli zappatori, senza por tempo in mezzo e senza che alcuno la comandasse, si gettò sulle falangi austriache, in mezzo alle quali, lottando furiosamente corpo a corpo e adoprando una sola mitragliatrice, portò lo sterminio. La « dolina dei grilli » fu riempita di cadaveri e di feriti nemici.

La mattina seguente gli austriaci tornarono all'assalto; ed allora si vide il generale che comandava una brigata con i suoi ufficiali mettersi alla testa dei nostri e colle rivoltelle in pugno dare l'esempio della resistenza a qualunque costo; resistenza che valse a respingere e a sbaragliare le falangi nemiche. Il generale ebbe un braccio fracassato; ma, fino a che le forze lo ressero, restò alla testa dei suoi.

Nella zona di Hudi Log gli austriaci avevano affidate le difese a reparti di truppa abituati ad ogni genere di violenze. I nostri avevano fatto un numeroso gruppo di prigionieri; e poichè nessuno voleva allontanarsi dalla battaglia, fu necessario affidare i prigionieri stessi ad alcuni nostri soldati che erano rimasti leggermente feriti. Il gruppo si era già avviato alla volta del nostro Comando, allorchè uno degli ufficiali prigionieri, che era già stato disarmato della rivoltella, estrasse improvvisamente un pugnale e freddò uno dei soldati che lo accompagnavano. L'ufficiale austriaco fu giustamente punito.

## Morto da eroe

In un settore più a sud, dinanzi a Lukatic, comandava una batteria di bombarde il capitano Zaccarello, che aveva già dato prove insuperabili di valore nell'espugnazione della Quota 240 del Podgora dove con pochi soldati fece oltre trecento prigionieri. Sulle posizioni nemiche di Lukatic il capitano aveva già gettato il fuoco devastatore delle sue bombarde, che doveva preparare l'uscita delle nostre fanterie; ed egli poteva riposare; ma non sapeva rimanere inoperoso mentre le fanterie stavano per slanciarsi nei varchi aperti attraverso i reticolati nemici. Fu visto affidare ad altri il comando della batteria e mescolarsi a un battaglione di fanteria che usciva dalle trincee. Appena il battaglione si mosse, il nemico lo investì con un violentissimo fuoco di artiglieria, di bombe e di fucileria. Un nembo micidiale avvolse i nostri. Cadde tra i primi il maggiore comandante del battaglione. E allora il capitano dei bombardieri prese da sè il comando del reparto e lo condusse animosamente fino alla conquista della Quota 247 che fu poi mantenuta e rafforzata. Ma, appena giunto lassù, il capitano Zaccarello cadeva gravemente ferito:

— Non vi muovete da questa posizione che è importante — egli diceva, semisvenuto tra gli spasimi. — Mi raccomando ragazzi!

Poco dopo spirava.

Gli austriaci erano accorsi in difesa di Lukatic con gli zaini in ispalla. Arrivavano allora allora dalla Galizia: erano appena discesi dagli autocarri che dal treno li avevano trasportati mezz'ora prima sulla linea del fuoco. Ogni loro sforzo riuscì vano. Bastò mezz'ora di lotta perchè molti di essi cadessero prigionieri. Ma — come abbiamo notato altra volta — la nostra inaspettata e rapida mossa sul Carso aveva gettato lo scompiglio nel campo nemico, dove si era diffusa la notizia, che la flotta italiana e quella inglese erano già nel golfo di Trieste e bombardavano la costa istriana! Alcuni aviatori austriaci catturati in questi giorni ci hanno narrato appunto che tale notizia era stata loro comunicata in tutta fretta...

Gli austriaci avevano realmente perduto la testa, come altri prigionieri ci hanno confessato. I nostri agivano invece con calma, vigore e risolutezza.

**Alighiero Castelli.**

Giovedì, 31 maggio 1917 — S. Petronilla verg.
Levata del sole 4,39 — tram. 7,35.
Levata della luna 2,28 — tram. 1,16.
Ave Maria 9.

## Nella festa nazionale americana

Oggi, poco dopo le 12, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Thomas Nelson Page, riceveva, nel salone della sede dell'Ambasciata, in piazza S. Bernardo, la rappresentanza del Comitato della lega italo-americana, recatasi a presentare il saluto ed il voto per il Presidente e per il popolo della grande Repubblica alleata che celebra oggi la sua festa nazionale *Decoration day*.

Abbiamo notati fra i numerosi intervenuti la professoressa Anna Rebaudi, la contessa Bianca Nispi-Landi, le signore Marion Peabody, Dolly Pattison, Buggine, il principe Orazio Zunica di Cassano, il consigliere di Stato comm. Luigi Merlini, il consigliere comunale cav. Paolo de Gislimberti, il tenente generale Carlo Ballatore, il dottor Francesco Acquilanti, l'avv. Giuseppe Borgioli, il tenente conte Faina, il cav. Pellegrino Ascarelli, il prof. Emilio Boch, il conte Michele Magnoni, il conte prof. Ciro Nispi-Landi, il cav. Vittore Prestini, il cav. Leonetto Vanzi, il prof. Carissimo Trafeli, il cav. Evangelisti, l'avv. Nicola Chiarelli, il dott. Antonio De Cresci, ecc., ecc.

Il principe di Cassano ha presentato l'omaggio della Lega italo-americana alla potente nazione d'oltre Atlantico, che in questi giorni ospita una Missione italiana, di cui è a capo un principe di Casa Savoia; ha rammentato l'omaggio reso dalla Missione alla tomba di un grande soldato della libertà e della democrazia, Giorgio Washington, ed ha auspicato a un avvenire di sempre più stretta ed amichevoli relazioni tra due paesi che della libertà e della democrazia sono da lunghi anni assertori sicuri.

L'ambasciatore Page, con la affabile signorilità consueta, ha — in italiano — vivamente ringraziato tutti gli intervenuti, cui ha voluto uno per uno stringere la mano, ed ha poi improvvisato un vibratissimo discorso, parafrasando felicemente le parole del principe di Cassano, ed inneggiando alla missione di civiltà cui l'Italia si è con entusiasmo votata, unendosi alle potenze dell'Intesa, che con gli Stati Uniti di America, lottano per la libertà e la democrazia.

Quindi l'illustre diplomatico ha ancora rivolte cortesi parole ai presenti, rinnovando l'espressione della sua riconoscenza ed assicurando che informerà Wilson della simpatica manifestazione della Lega italo-americana.

## Il Re e Cadorna ai feriti del Kinesiterapico

Il 24 maggio, nel secondo anniversario della nostra guerra, gli ufficiali del Kinesiterapico inviarono due telegrammi augurali al Re ed al generale Cadorna, telegrammi che furono redatti dal nostro Fausto Maria Martini, ricoverato nello stesso Istituto.

Il Re ha così risposto alle parole dei nostri valorosi feriti:

« Signori ufficiali feriti ricoverati al Kinesiterapico di Roma. — Grato del cortese pensiero lo ricambio di cuore con vivi auguri di rivederli guariti al più presto al loro posto d'onore. — *Vittorio Emanuele*. »

Ecco il telegramma di risposta del nostro generalissimo:

« Signori ufficiali feriti ricoverati al Kinesiterapico di Roma. — Nell'anniversario commemorato in faccia al mondo dal valore delle armi italiane mi è stato caro il saluto augurale degli ufficiali che hanno l'orgoglio di aver dato il loro sangue per la Patria. — Generale *Cadorna*. »

## Per le famiglie dei tubercolosi

All'Ufficio Marconi' è pervenuta dalla sig.ra Emma Doviziali-Ciocci la somma di L. 50 —

| | | |
|---|---|---|
| | Precedente » | 20,020.60 |
| | Totale L. | 20,070.60 |
| Offerte pervenute alla *Tribuna* | » | 274 — |
| | Totale generale L. | 20,344.60 |

## Un libro che è una buona azione - "I Zollern,,

La compendiosa ma bene congegnata esposizione storico-critica del nascere e dello svolgersi dell'impero prussiano — dice l'on. Marchesano nella sua prefazione a *I Zollern* — *Tre secoli di storia di una casa regnante* — di Federico Mastrigli — mette agevolmente a portata di tutti quella elementare cognizione dei fasti germanici, che basta a togliere ogni meraviglia di fronte alle brutalità di oggi, e a dimostrare soprattutto come esse non costituiscono il fenomeno patologico di una febbre passeggera, ma sono il modo di vivere e di progredire della mostruosa organizzazione da preda, contro la quale tutte le genti civili devono combattere e combatteranno sino ad averla distrutta. E però questo libro medesimo è — patriotticamente — una buona azione.

Ed è vero. In forma brillante, e, al tempo stesso, con rispetto assoluto della sincerità, Federico Mastrigli mette in rilievo, in questo suo libro, i precedenti atavici degli Hohenzollern, e questi precedenti a confronto col gesto di follia imperialistica che ha acceso l'attuale conflagrazione, per trarne una conclusione che è, ancora una volta, una condanna.

Passano, nel libro, le più sinistre figure — di un sinistro che talvolta declina nel grottesco — delineate con brevi ma efficacissimi tratti. Onde, oltre che essere una buona azione, *I Zollern* del Mastrigli, editi dall'*Industria grafica nazionale, piazza della Pigna 53, Roma*, sono anche un libro di vibrante interesse.

## Per la tassa sui medicinali

I farmacisti, produttori e commercianti di medicinali di tutta Italia si riuniranno questa sera alle ore 21 in una sala, gentilmente concessa, dalla spett. Associazione commerciale industriale agricola romana, in via in Lucina 17, per discutere in merito alla nuova tassa sulle specialità medicinali.

## Giovedì 28 Giugno 1917

è la data irrevocabile dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 400,000.

Il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000 e può essere guadagnato con Una lira soltanto. Vi sono altri premi per L. 50.000; 40.000; 20.000; 20.000; 15.000; 10.000; 5000; 5000; 5000; 5000; 5000.

Il pubblico stia tranquillo, che se è favorito dalla sorte è certo di vincere ossia di guadagnare e non di trovarsi di fronte a delle brutte sorprese. Sincerità, lealtà e correttezza, sono sempre stati i principali punti cardinali delle Tombole Nazionali effettuate ed estratte in Roma ed il pubblico *mai* ebbe a restare malcontento.

Ricordiamo questo par garanzia di coloro che intendono prendere parte alla tombola medesima con l'acquisto delle cartelle che costano Una lira ognuna.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

## La morte del generale Fadda

Si è spento oggi in Roma il ten. gen. Giuseppe Fadda. Scompare con lui una delle più nobili figure di patriotta e di soldato, che ha speso la sua vita in prò del paese. Veterano della campagne d'Africa, nella guerra contro i Dervisc, fu tra l'altre artefice di quella splendida operazione di Agordat, che rimane legata al suo nome. Integerrimo cittadino, e fiero soldato, si spegne tra la gratitudine della patria, e tra la venerazione dell'esercito, alle cui glorie attuali negli ultimi suoi tardi anni guardava col segreto rammarico — che forse la uccise — di non prendervi parte attiva.

## Il prezzo del gas

Con decreto del Ministro per l'Industria, pubblicato iersera nella *Gazzetta Ufficiale*, sono così fissati i prezzi massimi del gas per i mesi di giugno e luglio 1917:

Roma: per illuminazione 31 centesimi e per riscaldamento 26, escluse le tasse; Civitavecchia 35 centesimi.

Per Ancona: 30 cent.; Bari 42; Barletta 40; Caserta e Castellammare di Stabia 35, Catanzaro 60; Chieti 46; Ferrara 37; Foggia 40; Lucca 37; Modena 36; Napoli 32; Nocera Inferiore illum. 54, riscald. 38; Savona 36; Siena 47; Torino 29; Venezia 30.

## ASTERISCHI

**Poesia di vittoria.**

Tutti coloro, e furono moltissimi, che accorsero ieri alla Esposizione Garibaldina, alle Terme Diocleziane, sono rimasti entusiasti della nobile e grande manifestazione a cui contribuirono colla dizione dei più celebrati versi patriottici, la gentile signora Cassini-Rizzotto, Riccardo Picozzi; ed infine il glorioso reduce cieco, dal fronte, il tenente Giorgio Tognoni.

Anche l'egregio maestro tenente Giuseppe Ciecì, dell'81.o fanteria, fece eseguire indovinati intermezzi con la consueta valentia.

La nobile manifestazione si ripeterà. Intanto rammentiamo che la Esposizione resta aperta dalle 9 alle 19 e l'ingresso è di lire 0.30; militari e ragazzi pagano la metà.

**Bambole benefiche**

Può davvero esser contenta e soddisfatta la signorina prof.ssa Nerina Bartoli, giovane presidente dell'Associazione femminile « Jolanda », per l'ottimo esito della sua bella iniziativa a favore del Comitato d'organizzazione civile per i bimbi lattanti figli dei nostri soldati.

Mirabilmente coadiuvata dalle sue gentili compagne, signorine Amelia Mencci, Ida Zocchi Maria Priolo, Maria e Maddalena Rotti, Giulia Aragno, Maria Castellani, Giovanna Schiralli, ecc., la lotteria-esposizione di bambole in costume ha ottenuto il grandioso successo desiderato.

Ripetiamo che la Mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni, dalle 15 alle 21, nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale, gentilmente concesse, fino al giorno dello Statuto, giorno memorabile per la storia dell'Italia nostra. Sabato e domenica, alle stesse ore, estrazione.

**All'Ennio Quirino Visconti.**

Il 3 del prossimo giugno, festa dello Statuto, alle 17.30 si distribuiranno i premi conferiti ai migliori alunni dell'anno scolastico 1915-1916, e in pari tempo si esporrà l'oro e l'argento che il «Visconti» ha raccolto ed offre alla Patria. Al tavolo dell'esposizione si accetteranno nuove offerte.

**A San Luigi dei Francesi.**

Il maestro Achille De Marco, triestino, ha convenuto domenica 27, nella Chiesa di San Luigi dei Francesi, un pubblico eolto quasi tutto di irredenti, per udirvi la messa in re maggiore e a 3 voci dispari in onore di San Giovanni Battista.

Sedeva all'organo il maestro Alfredo Guttari e dirigeva l'orchestra il maestro cav. uff. Alberto Cametti.

Molto complimentato il giovine autore e gli esecutori.

**Reale Accademia dei Lincei.**

La classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 3 giugno 1917 alle ore 17 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

**La conferenza Lo Valvo.**

Cedendo alle insistenti pressure rivoltegli, l'avv. Lo Valvo ha ripetuto allo stesso teatro comunale « Argentina » la sua bellissima conferenza: « Alba di vita nuova ». Il teatro era affollatissimo e l'uditorio quello delle grandi occasioni.

L'avv. Lo Valvo, prospettate anzitutto le ragioni di vario ordine che spinsero l'Italia a prendere parte al grande conflitto, con argomenti convincentissimi ha dimostrato come sia indispensabile un rigoroso regime di economia, perchè alla resistenza degli eserciti sia pari la resistenza della nazione.

L'oratore quindi prospettando i vantaggi materiali e morali che si avranno in compenso di tutto il superfluo che la guerra ci ha tolto, ha ravvisato l'alba di una vita nuova nella quale la nazione, ridestandosi ad una febbrile e sana energia di ricostituzione, risorgerà purificata.

Lunghi, interminabili applausi hanno salutato l'oratore.

**Saluti dalla fronte.**

Questa cartolina è pervenuta a Guglielmina Ronconi dopo una delle sue conferenze sul tema: « Famiglia e Patria ».

« Signorina prof.ssa Ronconi,

« Nel commemorare il 2.o anniversario della nostra guerra, sul tema: « Famiglia e Patria », faccio il mio voto interpretando il sentimento che, pieno di patriottismo ha fatto e farò ancora per arrivare alla vittoria, onde alla grandezza della Patria.

« Con il più profondo rispetto

Devotissimo

Caporale *Amedeo Praietti* ».

E queste altre cartoline sono pervenute a noi:

I militari qui sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma perchè voglia pubblicare sopra il suo stimatissimo giornale, i loro saluti alle loro famiglie, fidanzate e amici: Soldati: Groppi Zeffiro di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa); Innocenti Ferruccio di Borgo a Mozzano (Lucca); [illegible]ini Antonio di Castel del Bosco (Pisa).

Pel mio piacere vorrei che la sua villa mi faccia il favore di mandare i saluti dal fronte dei seguenti sottoscritti: Caporale Luconi, di Cuneo; bersagliere Tedesco Giovanni; caporale Bonavita Salvatore; bersagliere De Luca Luigi; caporale magg. Latini Gaetano, di Roma; caporale Dinetti Raniero, di Bologna; in più salutando tutto il 14.o regg. bersaglieri.

Caporale *Luconi Enrico*.

**Bollettino del Corredo del Soldato.**

Il Corredo del Soldato abbisogna al momento urgente di capi di biancheria: camicie flosce, mutande di tela, pezzuole di tela, anche di tela usata, con un po' di buona volontà non dovrebbe essere difficile aiutarne validamente l'opera.

La sede del Comitato, via Fontanella di Borghese 56-B, è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 20.



## "Fifi,, eccentrico in galera

Luigi Coligni, di 23 anni, romano, di ignoti, pregiudicato, con domicilio in via Castro Pretorio 24, è un giovane ben conosciuto negli ambienti equivoci di Roma. Quasi elegante, non brutto, molto effeminato, per alcuni anni ha fatto l'artista di caffè-concerto; e *lavorava* nei locali di terzo ordine come *numero di centro*. I manifesti del « Salone Elena », del «Diocleziano» ecc., lo annunciavano l'*uomo-donna eccentrico*; gli ammiratori lo chiamavano *Fifi*. E *Fifi*, che si *produceva* vestito da ballerina, di ammiratori ne aveva, e ne aveva anche perchè sembra che pur fuori della scena la degenerazione lo trascinasse a continuare ad essere... l'eccentrico della ribalta.

Da più di un anno, però, Luigi Coligni, pur coltivando le sue non virili abitudini, aveva abbandonato le scene, riflettendo che avrebbe potuto guadagnare maggiormente in imprese... commerciali, d'accordo con l'amico suo Virgilio Millefiorini, di Celso, di 23 anni, pure romano, abitante in via Principe Umberto n. 96, e con il concorso del saponaro Pasquale Spinola di 34 anni, da Gallipoli, con laboratorio qui in Roma in via Flaminia 36 e poi anche di certo Flavio Vignone, fu Pietro, di 34 anni, da Grotte di Castro, abitante in via Vespasiano n. 40.

Il Coligni ed il Millefiorini idearono dunque, più che un anno fa, una truffa abbastanza ingegnosa: si crearono viaggiatori di commercio di due immaginarie fabbriche romane di saponi, cui dettero il nome ad una di: *Società Saponificio Romano* — alla quale assegnarono come sede via Magenta n. 19 — ed all'altra di: *Saponificio Romano*, cui dettero la sede in via Aurora 43. E intrapresero il giro della provincia di Roma, dell'Abruzzo, della provincia di Caserta. Essi presentavano, ai negozianti dei paesi nei quali si recavano, campioni di ottimi saponi che offrivano a prezzi convenienti; si assicuravano la commissione e, per non dare alcun sospetto, non chiedevano anticipi, ma il pagamento doveva avvenire in assegno. Il trucco era qui: i due truffatori anzichè mandare da Roma ai committenti il sapone che loro avevano presentato spedivano della orribile composizione che non saponificava nulla. Il negoziante ricevendo il pacco della merce pagava l'assegno come si trattasse di ottimo sapone, e poi, quando trasportata la cassa al negozio, l'andava ad aprire, trovava la sudicia composizione che poteva essere tutto... tranne sapone.

I truffati a volte si accontentavano di protestare reclamando l'invio di altra merce migliore, invio che — attraverso infinite dilazioni — non veniva mai effettuato; altra volta chiedevano la restituzione del denaro ch'essi avevano pagato riscuotendo l'assegno. Allora il Coligni ed il Millefiorini inviavano ai negozianti non il denaro, ma il corrispettivo in... cambiali, cambiali firmate con un nome fantastico che doveva rappresentare un immaginario proprietario degli immaginari saponifici.

Il Coligni ed il Millefiorini avevano truffati così — da circa un anno a questa parte — negozianti di Civitavecchia, Civita Castellana, Avezzano, Sora, Fiuggi, Piglio, Acuto, ecc. La orribile composizione che essi spedivano da Roma ai negozianti invece del buon sapone era fabbricata dal saponaro Pasquale Spinola; egli si incaricava della spedizione e poi della riscossione del denaro che i negozianti pagavano riscuotendo le casse in assegno. Lo Spinola riteneva per sè la parte spettantegli per la fabbricazione e spedizione del pessimo surrogato del sapone ed il rimanente della somma lo passava al Coligni ed al Millefiorini.

Ma in quest'ultimo tempo lo Spinola aveva avute delle noie e non aveva più voluto occuparsi delle spedizioni. Si limitava semplicemente a fabbricare il surrogato del sapone; della spedizione si incaricava ora Flavio Vignone. Egli riscuotendo gli assegni passava allo Spinola il prezzo spettantegli per la confezione della sudicia composizione ed il resto del denaro divideva con il Millefiorini ed il Coligni.

Della serie di truffe avevano avute sentore da tempo i funzionari della squadra investigativa della Questura centrale ed i delegati Di Stefano e Cadolino iniziarono le indagini; accertata la non esistenza delle due fabbriche di saponi per conto delle quali i due falsi viaggiatori dicevano di lavorare, essi compiron vari appostamenti; finchè riuscirono a fermare il Coligni ed il Millefiorini mentre ritiravano la corrispondenza dal portiere del palazzo n. 13 in via Magenta dove essi dicevano essere la *Società Saponificio Romano*. Al domicilio dei due truffatori fu subito operata una minuta perquisizione e si rinvennero corrispondenze e documenti comprovanti le truffe che ammontano ad una rispettabile somma. In casa del Coligni — l'eccentrico uomo-donna — è stata anche sequestrata una voluminosa corrispondenza oscena.

Così l'eccentrico uomo-donna, il... debole *Fifi* — poichè come abbiamo detto è noto pregiudicato — è stato tratto in arresto ed ora sospira a Regina Coeli. Il Millefiorini, lo Spinola ed il Vignone son stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria.

## Comunicato

Le Direzioni delle Sedi di Roma dei sottoindicati Istituti di Credito informano il pubblico che a partire dal prossimo sabato 2 giugno e fino a nuovo avviso, la chiusura di Cassa, sia presso le rispettive Sedi che presso le Agenzie di città, si effettuerà per i *giorni di sabato e per le vigilie di feste*, alle ore 14 anzichè alle ore 15.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA ITALIANA DI SCONTO.



## Pubblicazioni ricevute in dono

**Il Confine Naturale dell'Italia Settentrionale** — Grande carta a colori in 2 fogli (cm. 160×100) alla scala di 1 : 500 000, con una illustrazione del prof. O. Brentari: Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1917. Prezzo L.5.

Questa carta abbraccia tutta l'Italia settentrionale e le regioni finitime, sino a Grenoble in Francia, al lago di Costanza fra la Svizzera e la Germania, a Salzburg in Austria e a Carlopago sul Quarnaro.

La colorazione di questa carta politica è quant'altra mai felice per mostrare le relazioni d'interdipendenza della regione naturale italiana con gli Stati che la circondano, e la enorme vastità delle terre italiane irredente soggette all'Austria.

## Tragedia di gelosia a Marino

Abbiamo da Marino:

Verso le 16 e un quarto di ieri sera si presentò alla caserma dei carabinieri tal Nicola Mario Durante trentanovenne, fu Tommaso, ed in preda alla più grande agitazione, dichiarò di aver esploso due colpi di rivoltella l'uno contro la propria fidanzata, e l'altro contro Ampelio Fanasca, fu Giovanni, che aspirava alla mano della ragazza Matilde De Dominicis, di Agostino di 28 anni. Raccontò che più volte aveva proibito alla Matilde di parlare col Fanasca ed aveva pregato il Fanasca di lasciare in pace la ragazza; ma che essi, anche dopo avergli fatta formale promessa di non parlarsi più, avevano continuato i loro colloqui. Narrò il Durante che ora li aveva sorpresi, assieme col padre ed alla sorella di Matilde, a parlare allegramente dopo aver mangiato nella capanna della vigna di loro proprietà in contrada Castagnola. Lui aveva domandato spiegazione tanto alla ragazza che al Fanasca ed entrambi gli avevano risposto che facevano il comodo loro e che egli si fosse levato dai piedi; inoltre il Fanasca aveva repentinamente messa la mano in tasca. Lui, il Durante, visto quest'atto, accecato dalla gelosia, dal livore, come un forsennato aveva esploso i due colpi di rivoltella che avevano raggiunto la ragazza ed il Fanasca. Questo il racconto.

Ma dalle indagini eseguite dai carabinieri sembra che non sia qui tutta la verità; giacchè il Durante corteggiava la De Dominicis, sua vicina di vigna e pretendeva che la ragazza gli avesse corrisposto amore rinunciando al Fanasca. Perchè il vero fidanzato della Matilde era precisamente il Fanasca il quale ieri si era recato alla vigna per aiutare il padre di lei a fare i conti per il pagamento degli operai e, difatti, quando arrivò il Durante, tutti erano seduti a tavolino facendo i conti.

Il Durante pretendeva che il Fanasca fosse uscito dalla capanna e non si fosse più voltato da quella parte; ma dal giovane e dal De Dominicis gli fu risposto che se ne fosse andato ed avesse badato ai fatti suoi. Il Durante allora estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo.

La tragedia si svolse così fulminea che la sorella della Matilde, che era presente non ebbe tempo di soccorrerla e non potè che riceverla agonizzante tra le braccia. Il proiettile le era entrato sotto la mammella sinistra e le era uscito dalla scapola destra. La poveretta aveva pronunciato queste poche parole: « *Vedi papà, vedi papà* » ed era spirata.

Il disgraziato padre provò a raggiungere l'omicida che fuggiva; ma poi tornò sui suoi passi per cercare di soccorrere la figlia.

Alle detonazioni ed alle grida accorsero tutti gli operai che lavoravano nelle vigne vicine. Anche la madre della povera vittima, che lavorava in una vigna accanto, fu, dagli accorsi, chiamata d'urgenza ed è impossibile descrivere la scena straziante che si svolse.

Il Fanasca, gravemente ferito venne, dai militi della « Croce Bianca » di Marino, trasportato al civico ospedale ove i dottori Valletta, Battistini e Salvatori, quest'ultimo tenente medico qui in distaccamento, gli prodigarono le prime cure. Questa mattina, sul carro-lettiga dei vigili, è stato, dal suo cugino Lorenzo Terribili e dall'infermiere Angelo Moretti, accompagnato al Policlinico di Roma. La ferita è gravissima; ma non si dispera di salvarlo.

Il maresciallo dei carabinieri Antonio Tancini, cui il Durante costituendosi ha consegnato l'arma omicida, essendo convalescente per malattia, non potè recarsi personalmente sul posto della tragedia ed ha inviato subito colà il vice-brigadiere Emilio Toscioni col milite Adamo Grossini che sono stati immediatamente raggiunti dal delegato avv. Ripandelli e dal milite Bianchi Giovanni per le prime indagini. Questa mattina il pretore avv. cav. Arturo Buratta, col cancelliere, ha fatto il sopraluogo per le constatazioni di legge.

Tutta la famiglia del povero Fanasca, tranne i due fratelli Metardo e Dante l'uno maggiore e l'altro tenente nel Regio esercito, che combattono valorosamente al fronte, è accorsa a Marino.

Il fatto ha destato penosissima impressione giacchè il Fanasca, figlio di buona famiglia e bravissimo giovane è molto amato e stimato in paese.

Anche il Durante era un buon giovane, un po' squilibrato sì: ma onesto e laborioso: non aveva mai fatto parlare di sè e non si capisce come abbia potuto commettere quest'atto inconsulto; forse egli era in un momento di morboso furore.

## Attraverso i Rioni

**Tentato suicidio d'un funzionario della Colonia.** — Alle 11 e mezzo di stamani l'avv. Giglioli, segretario al Ministero delle Colonie, avvertiva il Commissario di P. S. di Trevi di aver ricevuto un biglietto dal direttore coloniale Aurelio Ferretti, di 48 anni, da Salice Salentino (Lecce), domiciliato in via Avignonesi, n. 5, col quale lo avvertiva di volersi suicidare. Subito il delegato Rotelli, con alcuni agenti, è corso al domicilio del Ferretti; dalla padrona di casa si è fatto aprire l'uscio della stanza del direttore alle colonie, ed il Ferretti è stato trovato morente sul letto insanguinato. S'era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Ferretti è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari l'hanno giudicato in imminente pericolo di vita; tanto che si ritiene non riuscirà a superare la notte. L'arma è stata sequestrata. Si ignorano ancora le ragioni che hanno spinto il direttore alle colonie al suicidio.

**PER LA FEDER. NAZ. DI RESISTENZA**

Ieri si sono riuniti i rappresentanti delle Direzioni dei partiti Repubblicano, Socialista-riformista, Radicale, Nazionalista, Liberale-Nazionale, Giovanile-Liberale, delle Associazioni: Libero Pensiero, Giordano Bruno, «Trento e Trieste», Alto Adige, Pro-Dalmazia, «Dante Alighieri», Pro-Fiume, Lega Navale, Assistenza al Soldato, Comitato Fuorusciti, della Sezione Repubblicana Romana, dei Fasci di azione, di socialisti dissidenti e dei Sindacalisti, i quali in seguito ai deliberati del Congresso della «Trento e Trieste» hanno deliberato di unirsi in una Federazione Centrale di resistenza nella guerra, nominando tra loro una Giunta incaricata di coordinare il movimento.

## Novità per Roma al Moderno "Sotto la minaccia,,

Nei grandi saloni del *Cinema Moderno*, all'Esedra, nei quali affluisce sempre un pubblico sceltissimo e numeroso, *oggi* mercoledì s'iniziano le rappresentazioni dell'interessante cinedramma in quattro parti: *Sotto la minaccia*, che costituisce una novità per Roma e che ha riportato un meritato successo in tutti i principali Cinema d'Italia.

## Ultimissime dell'"AIGLON,, al Teatro Costanzi

Siamo alle ultimissime rappresentazioni dell'*Aiglon* a *prezzi notevolmente ribassati*. Oggi, mercoledì 30, *unica diurna* alle ore 18; giovedì 31 ultime due repliche alle ore 18 e 21. Nella serale rallegrerà lo spettacolo la banda dei Granatieri con uno scelto programma.

## SPETTACOLI del 30 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *La sfumatura*.

**TEATRO MANZONI**
DIREZIONE GILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI
MERCOLEDI' 30, 21.30:
**ALLA SPIAGGIA**
Scene drammatiche in 2 atti di S. Di Giacomo
Seguirà uno scherzo comico

**TEATRO MORGANA**
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI' 30, ore 21:
**PRESTAMI TUA MOGLIE**

NAZIONALE — Compagnia dramm. Carini e Compagni — Ore 21: *Demi-monde*.

**TEATRO QUIRINO**
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 30, ore 21: Prima rappresentaz.:
**LA SIGNORINA MIA MOGLIE**

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La rawez*.

**TEATRO DEI PICCOLI**
(Via SS. Apostoli, 10).
VENERDI' 31, ore 16 e 18:
Ultime recite della stagione:
**CENERENTOLA**
Fiaba in 4 atti di Mazzanti

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

# "Verso la cuna del mondo"

## Guido Gozzano in India

Dall'autunno del 1912 fino alla primavera 1913, com'è noto, Guido Gozzano compiè un viaggio nelle Indie, per trovarvi un miglioramento alle condizioni penose della sua salute; e forse anche sospinto da un desiderio di esperienze nuove, e dalla speranza di raccogliere materiale da servirgli alla composizione dell'opera alla quale attendeva in quegli anni: « *Il poema delle farfalle* ». Dall'India egli mandò alcune corrispondenze al giornale « *La Stampa* » di Torino; e queste corrispondenze, raccolte ora in un signorile volume a cura dell'editore Treves, sono state ripubblicate, insieme al ritratto dello scrittore e ad una introduzione di G. A. Borgese, col titolo: « *Verso la cuna del mondo* ».

Guido Gozzano non si mise in viaggio provvedendosi prima di un faticoso bagaglio di cognizioni, o caricandosi di strumenti di coltura, sui quali controllare e verificare le sue esperienze. Se ne andò in India, con la sua anima e il suo organismo di poeta ammalato, completamente persuaso della futilità del tentativo di uscire dall'ingranaggio della sua vita naturale e consueta, con le sue curiosità spontanee e profonde per voler improvvisarvi preoccupazioni, gusti, atteggi dell'ultimo momento. E per questo non vi esibisce pezzi lirici, ispirati alle vetrine dell'estinzione d'ogni desiderio, e all'aspettazione della cupa felicità del *nirvana*. Non vi propone nessuna teoria politica sulla condizione dell'India e degli indiani nell'Impero inglese. Parla di architettura e di scultura indiana, come parlerebbe di un qualsiasi fenomeno naturale, davanti al quale non sentisse altra responsabilità fuorchè di dare la sua impressione schietta, senza nessuna dissimulazione d'ignoranza, senza nessuno sforzo per intonare, registrare la sua simpatia. Le cose che guarda sono spesso « buffe ed assurde ». « Buffa ed assurda questa torre, circondata di alti palmizi, alternati alle aste della luce elettrica e del telegrafo; « buffi ed assurdi questo automobile e « noi che sostiamo su queste pendio, come dinanzi ad un aerodromo... » Infine non ha nessuna falsa vergogna a palesare, al cospetto di qualcuno dei più grandi monumenti della millenaria civiltà indiana, che tutto quel passato gli è impenetrabile, oscuro, a volte persino ostile. Fra l'incomprensibile passato e l'impossibile avvenire, « vacilla », ha scritto il facondo prefatore; « come uno « che vada innanzi sur una passerella « tarlata, certo in cuor suo che, da un « istante all'altro, cadrà nell'abisso... »

Il lettore però avrebbe torto se, dal tono concitato e romantico di queste frasi di commento, si lasciasse trascinare a dedurre dagli atteggiamenti e dalla prosa del Gozzano, un'idea molto lontana dal vero. Anche in questi prodotti di secondo e terz'ordine, il Gozzano è sempre troppo un artista, per offrirsi disordinatamente, per contare di impressionare il lettore, col mezzo della sua personale avventura, e col brivido di quell' « abisso », e la dubbiosità di quella « passerella tarlata », piuttosto che con immagini concrete e con impressioni per quanto fugaci, ben disegnate e dipinte.

Rimane, insomma, sempre il nostro Gozzano, artista attento, scrupoloso, che adipana con un sorrisetto ironico il filo del suo incantesimo facile e persuadente della sua filosofia, fatta di parecchie cose malinconiche e grigie, ma anche di mondano piacere. Dalla terra spontanea del colossale, del mostruoso, (sia detto senza nessuna irriverenza, e senza nessun oblio delle cose grandiose e sublimi nate nella « cuna del mondo ») egli ci manda il suo ultimo avvertimento, il suo sospetto fine e gentile delle illusione grosse, delle parole e delle sintesi di maniera.

Ed ecco, per esempio, il nostro scrittore sulla passeggiata pubblica di Bombay, in cammino verso quelle *Torri del Silenzio*, che hanno un nome falso e convenzionale come il titolo di un poema decadente, ma sono realmente le torri nelle quali i cadaveri dei Parsi, cioè a dire dei discendenti degli antichi parsiani emigrati in India dopo la conquista di Maometto, vengono esposti agli avvoltoi sacri, per esser distrutti secondo il rito funebre della religione di Zoroastro. Le Torri del Silenzio grandeggiano con qualcosa di tragico. Ma sullo sfondo di una passeggiata pubblica, ch'offre gli incontri e le combinazioni più bizzarre che si possano immaginare.

L'ansare delle automobili, lo scalpitio degli equipaggi, vi si fonde col vociare di una folla composta di dieci razze diverse e col suono di venti bande militari. E' un miscuglio interessante, illogico, come un quadro futurista: tutti i veicoli; carrozzelle indigene, tirate da zebu gibbosi dalle corna dorate; elefanti, gualdrappati fino a terra di velluti ricchissimi, dai quali non emergono che i quattro zoccoli enormi, le zanne tronche, la proboscide, gli orecchi agitati di continuo, come due ventagli; carrozze dai cavalli candidi precedute da araldi ansanti e vocianti: e dentro è adagiata la moglie, la figlia di un funzionario inglese, e la biondezza della signora, stilizzata secondo l'ultimo figurino europeo, fa uno strano contrasto con la magnificenza esotica ed arcaica dell'equipaggio, con i turbanti e i velluti dei cocchieri, con la nudità bronzata degli araldi. L'*auto* di un ricco indiano; e l'*auto* del vescovo di Bombay, che sorride fra due prelati e benedice di continuo con la mano alzata la folla che s'inebria o s'inginocchia riverente...

Od eccolo in una visita a Goa; alla ricerca del fratello missionario d'un suo amico d'infanzia: Goa «*la dourada*», « cento volte visitata con la matita, durante le interminabili lezioni di matematica, con l'atlante aperto tra il « banco e le ginocchia: ora, passando « attraverso l'istmo di Suez e il Mar Rosso, l'Oceano Indiano; ora circumnavigando l'Africa... «Ma che cosa trova al posto dell'antica regina dell'Oriente e dell'orgoglio dei portoghesi, che com'è noto avevano perfino creato il proverbio: «chi ha visto Goa non ha più bisogno di vedere Lisbona»?

Strade interminabili, alternate di palazzi cadenti, vuoti come teschi, di verzura selvaggia sopravanzante alti muri massicci, di torrioni rivestiti di capillarie pendule, di liane gonfie, maculate come pitoni. Eppoi chiese, ruine religiose più tristi delle ruine profane. Nella frescura ombrosa di un frammento di vòlta a sesto acuto, rimasta in piedi per prodigio, la sua nostalgia per un attimo si illude di essere in una chiesa diroccata della Romagna o dell'Abruzzo: «Ma tre « scimmie oscene occupano il va... dell'abside, una frotta di minuscoli pappagalli corre sulle ogive; non l'edera, non la lucertola amica, animano la pietra morta, ma uno strano campionario dai fiori sogghignanti, e i damaschi diabolici, dagli occhi strabici....

« Dall'alto, un cocco ha introdotto nella « chiesa una foglia immensa e l'agita « lento, proiettando in terra l'ombra di « una mano che benedice ».

E c'è l'ora bellissima, nella decrepita biblioteca del Convento di Goa, dove egli sale a domandare dell'amico missionario; morto, gli dicono. « Dietro le spalle « del padre, dietro l'alta sedia a bracciuoli s'apre la vetrata, e appare un « cortile alberato, dove una schiera di « monelli indigeni, dai volti più foschi « nel càmice bianco, fanno esercizi ginnastici, accompagnati da una specie di « canto liturgico. Odore d'incenso putrido, di tabacco aromatico, di tempo e di « santità, odore di fiori sconosciuti e di « miasmi tropicali.... ».

Il natale del 1912 fu passato a Ceylon, sul Picco d'Adamo; e precisamente in un piccolo *bungalow*, dove l'anno innanzi aveva dimorato il Kronprinz quando era a Ceylon, per la caccia all'elefante. Curioso scenario, misto di semplicità e di comodità europea, in questo piccolo ricovero, abbellito da un giardinetto derisorio, dove il guardiano cura con grande amore alcuni grami gerani di Europa, storditi dal clima e umiliati dalla flora circostante. Nell'eremo, circondato di foreste d'una flora demente, gli giunge la mattina di natale il suono delle campane delle Missioni. « Per la prima volta, « dacchè son lontano dalla patria, sento « in cuore una trafittura leggera, appena percettibile, ma insistente e importuna come il primo rodio del dente cariato: è la nostalgia! » E poco dopo, a tavola, solo, nella stanzetta da pranzo, che dà qualche illusione europea, questa illusione accresce e non mitiga la nostalgia. La sua sensibilità di descrittore di vecchie cose morte (« *ciarpame così caro alla mia Musa* ») sa spremere tutti i motivi di doloroso piacere, scoprendo uno a uno gli oggetti passati, carichi di tanta storia, sulle mensole e ai muri del *bungalow*: una consolle dell'Impero, una Bibbia enorme, una pendola Robert; e incisioni di Amsterdam del XVII secolo, roba del tempo della dominazione olandese, quando i mercanti fiamminghi giungevano all'isola favolosa dopo un anno di avventure sui velieri mal fidi, circumnavigando l'Africa e l'India.

I servitori del *bungalow* hanno messo sulla tavola natalizia un fascio enorme di orchidee, per festeggiare l'ospite. « Da un'orefice si direbbero ideate le orchidee che ho dinanzi; petali di lacca « policroma, polverizzata di mica, gole « fantastiche e sogghignanti di draghi « nipponici, petali gibbuti, cornuti, panciuti, nell'interno iridescenti come le « bestie intravviste nei toraci aperti delle « bestie macellate; il fascino dà l'incubo « della peste e del malefizio, nell'afa pomeridiana emana un odore fetido insostenibile... » « Quanto volentieri le « cambierei con un ramo natalizio di « agrifoglio spinoso e bacche rosse, o con « un ciuffo di vischio perlato! »...

Sempre con questa vivezza e bonarietà di rappresentazione, con questa facilità di ritorni sui motivi ironici e malinconici della propria vita, il Gozzano ci introduce nella casa di un ricco indiano a vedere le danze religiose di una « *devadasis* », ci guida nei templi di Madura, fra gli elefanti e le vacche sacre; e a dorso d'elefante, in compagnia di due *cocottes* francesi, ci fa visitare le antichissime città deserte del nord, ai confini dell'impero del Gran Mogol. Ci conduce, dopo tante visioni marmoree, abbacinanti di candore, attraverso una città tutta rosea: Giaipor, costrutta, per la fantasia di un Marajah, tutta di color rosa a delicati fiorami bianchi. E crea alcune delle sue pagine più belle, su Benares, la città sacra del Gange, con i suoi roghi funebri e i suoi lavacri.

Ma siam certi che il lettore riconoscerà uno fra i capitoli più fini e più caratteristici di questo felice temperamento d'artista, nello scritto, l'ultimo del libro, che il Gozzano ha dedicato *ai signori dell'India*, che non sono gli Indiani, e non sono nemmeno gli Inglesi, ma sono semplicemente gli animali: avvoltoi necrofori dell'Impero; corvi spazzaturai e ladri patentati; scimie, manguste, cobra, elefanti...

Il viaggiatore che è innalzato in *lift* ad una delle linde stanzette degli immensi *hôtels* di Bombay, di Calcutta, di Rangoon, resta sbigottito dinanzi agli avvisi alle pareti: « *Non abbandonare gioielli, Guardarsi dai corvi, Abbassare le grate prima di uscire* ». Credo ad una esagerazione; ma poche ore gli bastano a disincerarsi.

E così il lettore di questi ricordi si sente tenuto, per il tono modesto di verità, a dar fede al racconto; ma tanto più rimane stupito quando sente, per esempio, degli elefanti da lavoro che, incontrando un europeo, retrocedono, scendono ai lati della strada, lasciano libero il passo, e protendono la proboscide con gesto di preghiera. E se ricevono una monetina, — un'*anna*, mezz'*anna* — sostano alla prima bottega campestre e la depongono, per avere in cambio dall'indù una focaccia di riso muffita o delle banane fracide. O dove legge delle scimmie che infestano le città, e riescono a imporre una decima gravosa ai fruttivendoli dei mercati...

Notazioni semplici e opache, documenti fuggevoli: diari di curiosità forestiere, ad uso dei molti lettori, un po' di buona cinematografia, magari. Il Gozzano della raccolta odierna, forse non si propose altro. Ma nella modestia dell'intento, venne anche a far passare, come involontariamente, quella poesia che egli portava in ogni cosa della sua vita, e che di fondo a queste pagine ci richiama non solo con l'attrattiva della bellezza, ma ormai con un doloroso, acuto rimpianto.

SPECTATOR.

# La guerra nei varî fronti

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 29 (ore 23). — *Nulla da segnalare durante la giornata eccetto una lotta di artiglieria qualche volta violenta al massiccio di Moronvilliers e specialmente sul Casque e sul Beton.*

PARIGI, 30 (ore 15). — *Lotta piuttosto violenta delle artiglierie e scontri di pattuglie a sud di Saint Quentin.*

*In Champagne un attacco del nemico condotto da unità speciali di assalto tentò di avvicinarsi alle nostre trincee sul Monte Blond: il nemico dovette indietreggiare sotto la violenza dei nostri fuochi abbandonando morti e feriti. Facemmo prigionieri e prendemmo una mitragliatrice ed un apparecchio lancia-fiamme.*

*Sulla riva sinistra della Mosa eseguimmo un colpo di mano sulle linee tedesche alla quota 304. Importanti distruzioni furono operate, ed abbiamo ricondotto una diecina di prigionieri. Ovunque altrove notte calma.*

*Due aeroplani tedeschi furono abbattuti da un nostro pilota nella giornata del 29. Si conferma che un altro aeroplano nemico fu abbattuto il 27 nella regione di Pilsin.*

LONDRA, 29. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

*Stamane di buon'ora, ad est di Richebourg l'Avoué, abbiamo effettuato una riuscita incursione.*

*Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e ne hanno costretti sei altri ad atterrare sbandati. Cinque velivoli britannici mancano.*

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — *Nella curva di Wytschaete, il duello di artiglieria fu, nella giornata di ieri, più vivo.*

*Sul canale di La Bassée, come pure in alcuni settori ai due lati della Scarpe, le due artiglierie si combatterono vivamente. Spinte di ricognizione inglesi non riuscirono in vari punti.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Durante tutta la giornata vi fu soltanto debole attività di combattimento. Durante la notte i francesi tentarono un colpo di mano sulla fattoria di Hurtebise e presso il mulino di Vauclere. Queste azioni non riuscirono grazie alla vigilanza della guarnigione delle nostre trincee. Un attacco francese, sferrato contro le nostre trincee sul versante orientale del Monte Pochi, in Champagne, non riuscì.*

## 155 divisioni tedesche sul fronte francese

PARIGI, 30. — Il generale Fonville, nella *France Militaire*, dimostra che 155 divisioni sulle 220 dell'esercito tedesco, furono attratte sul fronte franco-britannico ove, vengono annientate con un logoramento regolare, progressivo e fatale, compito ingrato al quale Hindenburg indubbiamente non le destinava.

## Nave-ospedale inglese silurata senza preavviso nel Mediterraneo

LONDRA, 29 (Ufficiale).

*Nel Mediterraneo, il 26 corrente, la nave-ospedale inglese Dover Castle è stata silurata senza preavviso una prima volta alle sei del mattino e una seconda alle 8,30. La nave è affondata.*

*Tutti i malati, gli infermieri e le infermiere ed i medici hanno potuto essere trasbordati su altre navi; e così pure tutto l'equipaggio, eccetto sei uomini che si ritengono uccisi dalla esplosione.*

*Nel Mare del Nord, con siluro, è stato affondato l'incrociatore mercantile armato Hilary, che ha avuto quattro uomini uccisi dall'esplosione.*

*Un caccia-torpediniere inglese è affondato in seguito ad una collisione.*

## Sul fronte russo-romeno nel Caucaso e nel Mar Nero

PIETROGRADO, 29. — *Sui fronti occidentale e romeno, fuoco di fucileria abituale.*

*Sul fronte del Caucaso, i turchi hanno tentato di avvicinarsi ad un nostro posto avanzato a sud di Van, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.*

*Uno dei nostri apparecchi fu attaccato durante una ricognizione da tre fokkers nemici e dopo un combattimento di alcuni minuti cadde nelle linee nemiche nella regione del villaggio di Biliesci, a nord-est di Focsani. L'aviatore, il sottufficiale Hughei, e l'osservatore, il sottotenente Tarkow, sembra che siano periti.*

*Nel Mar Nero nostre navi che incrociavano sulla costa dell'Anatolia, sbarcarono un distaccamento e demolirono, presso Ashiva, ad est di Samsoun, un posto di gendarmeria turca munito di telefono e telegrafo. Nello stesso luogo il distaccamento incendiò un deposito di grani e due grandi velieri. Altri due velieri furono rimorchiati a Trebisonda.*

BASILEA, 30. — *Si ha da Berlino:*

*Su vari settori del fronte l'attività di combattimento aumentò in questi ultimi giorni. Si attende un attacco russo-romeno.*

BASILEA, 30. — *Si ha da Vienna:*

*Su numerosi punti del fronte l'artiglieria nemica fu più attiva. In alcuni settori respingemmo distaccamenti di ricognizione russi.*

## L'esercito russo si riorganizza

PARIGI, 30.

Il deputato Cachin, di ritorno da Pietrogrado, scrive sul *Petit Parisien* che l'esercito russo ha subito una crisi grave, ma che la situazione migliora ogni giorno. I rivoluzionari russi ereditarono un regime che conduceva il paese alla rovina e alla disfatta; essi vogliono ora ridare all'esercito una disciplina ed una organizzazione. L'esercito russo è composto di dieci milioni di uomini e conta centomila ufficiali. I soldati russi hanno voluto una organizzazione completamente nuova con un sistema di elezione semplice. Molti ufficiali vi si adattano benissimo. Tutte le decisioni dei delegati dell'esercito sono favorevoli alla continuazione della guerra ed alla riorganizzazione dell'esercito.

## IN MACEDONIA

LONDRA, 29. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia, dice:*

*Dopo l'ultimo comunicato non vi è stata che attività di artiglieria e di velivoli. Gli aviatori britannici hanno effettuato parecchi felici raids ed hanno gettato bombe su varie località ad ovest del lago di Doiran, su Livunovo, a nord-est di Petric, e su Drama, ove hanno constatato di avere parecchie volte colpito l'aerodromo.*

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino:*

*Nella curva della Cerna il fuoco è ricominciato. Nella parte orientale della valle del Vardar gli avamposti bulgari respinsero varie compagnie inglesi.*

## Le operazioni nell'Africa Orientale

LONDRA, 29.

*Nell'Africa orientale la fine della stagione delle pioggie è stato il segnale della ripresa delle operazioni. Le truppe tedesche hanno eseguito, in direzione sud, un movimento generale nella valle di Rufigi, nella regione del litorale, hanno fatto incursioni in territorio portoghese e si sono avvicinate alla frontiera del Nyassaland, incendiando i villaggi degli indigeni, terrorizzando gli abitanti e trasportando viveri verso il nord. Ne sono risultati numerosi scontri fra pattuglie e combattimenti occasionali tra distaccamenti più considerevoli.*

*Nella regione centrale il movimento dei tedeschi verso sud è cominciato fino dal febbraio; ma una colonna, agli ordini del comandante Winigens, ha proceduto verso nord evitando le colonne britanniche ed ha raggiunto Kitunda sulla via di Tabora verso il 6 maggio, inseguita dalle truppe britanniche, rhodesiane ed altre. Il 22 maggio una colonna belga, cooperando con le truppe britanniche, si è impadronita del comandante nemico.*

## Il Brasile rompe le relazioni con la Germania

RIO DE JANEIRO, 30.

**La Camera ha approvato in ultima lettura, all'unanimità, il progetto di revoca della neutralità nella guerra tra la Germania e gli Stati Uniti, con un emendamento che autorizza l'utilizzazione delle navi tedesche che si trovano nei porti brasiliani, e autorizza il potere esecutivo a prendere misure per la difesa della navigazione brasiliana all'estero, d'accordo, occorrendo, con le Nazioni amiche, assicurando così la libertà del commercio di importazione e di esportazione, e a revocare al momento opportuno i decreti di neutralità nella guerra tra le potenze dell'Intesa e gli Imperi centrali.**

**Il progetto è stato inviato al Senato.**

## Come la Germania preparava un tranello agli S. U.

WASHINGTON, 30.

Il Segretario di Stato, Lansing, difendendo dinanzi alla Commissione del Commercio della Camera un *bill* relativo al commercio col nemico, ha dichiarato che il Governo possiede la prova che, quando gli Stati Uniti erano ancora neutrali, la Germania inviò in America un agente, il quale organizzò una Compagnia di navigazione e prestò denari ad americani perchè acquistassero grano da consegnarsi a bordo delle navi allo scopo di provocare un conflitto con la Gran Bretagna e le altre potenze dell'Intesa circa il sequestro che sarebbe avvenuto prima dell'uscita dal porto. Vi sono altri casi, indubbiamente dovuti ad ispirazione della Germania, di organizzazioni stabilite agli Stati Uniti allora neutrali, con la sola intenzione di creare attriti fra gli Stati Uniti e le potenze alleate.

## La crisi ungherese non si risolve

ZURIGO, 29.

Le difficoltà per risolvere la crisi ungherese sono grandissime. Sembra quasi impossibile giungere ad una soluzione con la costituzione di un Gabinetto di concentrazione, a causa dei profondi dissidi fra i partiti. Ciò che non riuscì all'arciduca Giuseppe non può certo riuscire ad altri. Andrassy mette tutto in moto per arrivare al potere; i giornali che sono suoi organi hanno già perfino annunciato che ha avuto l'incarico della presidenza. Egli si è anche recato da Wekerle a chiedergli di aiutarlo e ad offrirgli un portafoglio; ma Wekerle si è mantenuto molto riservato.

Si annuncia ora ufficialmente che non si avrà l'incarico prima della fine della settimana.

La situazione è tra le più complesse degli ultimi due decenni della politica ungherese pel fatto che il Ministero dimissionario dispone di una fortissima maggioranza nel Parlamento e che nessun partito dell'opposizione, salvo i socialisti e i radicali, vorrebbe in realtà una riforma elettorale democratica. Ma il partito socialista non conta che un deputato e il partito radicale non ha influenza nella vita parlamentare.

Lo scioglimento della Camera sembra quindi quasi inevitabile, qualunque Gabinetto venga al potere.

## Il convegno di Stoccolma

### La delegazione austriaca

STOCCOLMA, 30. — La delegazione socialista austriaca riunitasi sabato scorso a Stoccolma è ripartita per assistere ai lavori del Reichsrath che verrà riaperto il 31 corr. Soltanto Adler è rimasto a Stoccolma. La delegazione ungherese ha cominciato oggi i lavori preparatori della conferenza.

### I socialisti francesi

PARIGI, 30.

In seguito al voto del Consiglio nazionale del partito socialista, che decise di assistere alla conferenza di Stoccolma, i delegati minoritari si sono riuniti stamani alla Maison commune.

L'assemblea ha designato una ventina di militanti, per far parte della Commissione che risponderà al questionario degli organizzatori della conferenza, poichè la riunione di Stoccolma dovrà essere una conversazione preliminare piuttosto che una conferenza definitiva.

I minoritari, subito dopo, provocheranno la riunione di un Congresso che si terrà a Parigi, per decidere circa l'attitudine del partito socialista alla riunione della Internazionale operaia, chiesta dal Comitato rivoluzionario russo.

# I Teatri

## La serata di Piperno al "Valle"

Altro tutto-esaurito, iersera, al *Valle*, per la serata di Piperno. Quest'attore di buon gusto è veramente eccellente nelle parti di caratterista; ed ha avuto un caldissimo successo come Pietro Mattei in quel vecchio *Papà Eccellenza* che si regge soltanto quando l'interprete della figura del protagonista è un artista di razza. Applaudito spesso a scena aperta, Piperno ha sollevato il teatro in una vera ovazione alla fine del secondo atto. E allora ha dovuto ripresentarsi cinque volte alla ribalta.

## Il secondo saggio a S. Cecilia

Il secondo dei saggi finali del nostro glorioso istituto musicale di S. Cecilia ha avuto un esito non meno soddisfacente del primo. Gli alunni si sono mostrati all'altezza dell'aspettativa del pubblico foltissimo accorso al convegno. La pianista Vittorina Bucci (classe Bajardi), la violinista Eugenia Rietti (classe Jacobacci) le cantatrici Anna Moccia e Maria Pia Mancia (scuola Di Pietro) si sono confermate vive e gagliarde speranze della nostra arte.

Particolari consensi d'ammirazione sono stati riscossi dalla signorina Elena Cantone (scuola Casella) che ha dimostrato di essere una pianista di prima forza eseguendo con perfezione tecnica e preclaro intuito d'interprete il *V Concerto* di Saint-Saëns. L'audizione si è chiusa con un *Preludio e fuga* per organo dell'allievo F. D. Miniello (classe Respighi), lavoro nobile e di intendimenti moderni, che il valoroso organista Antonio Tranerst ha eseguito magistralmente, guadagnandogli il pieno favore dell'uditorio.

ALL'ARGENTINA — La « Stabile » darà in settimana il nuovo dramma in 4 atti in versi di Ugo Flores *La maschera*. Il dramma si svolge in un giardino presso Varsavia, nella estate del 1606, e vi figurano il re, la regina e il celebre *Mezzettino*, Angelo Costantini. L'autore ha immaginato un ambiente misto di corte e di scena, qualcosa di simile ai più caratteristici quadri del Watteau, riproducendo un episodio della *Commedia dell'arte*, nella quale appunto emerge la maschera *Mezzettino*, la commedia improvvisa che è tanta parte del teatro italiano, nata prima di qualsiasi altra forma scenica e vivente ancora qua e là, a dispetto della guerra secolare mossale da autori e da attori. Al tempo di Angelo Costantini essa raggiungeva l'apice del suo sviluppo; non poteva tardare lo sfacelo. Mezzo secolo dopo, in un curioso lavoro del Goldoni, *Il teatro comico*, vediamo a che punto era ridotta. Allora, tanto per vivere, s'è tirata indietro, s'è rincantucciata fra i burattini.

L'attesa per questa novità, di cui si dice gran bene, è vivissima; e il nome dell'autore ci sembra garanzia di successo.

AL QUIRINO. — Questa sera alle 21.15 la compagnia Lombardo rappresenterà per la prima volta a Roma la nuovissima operetta del maestro Ceccacci *La Signorina mia Moglie*, su libretto desunto dalla nota e brillante commedia omonima francese. Questa operetta che la compagnia Lombardo ha allestito con grande lusso di scenari e di costumi, ottenne già a Milano, a Torino, a Genova, il più calorosо successo. Protagonista sarà la valorosa cantante e attrice Dora Domar, uno dei migliori elementi della compagnia Lombardi; altri interpreti egualmente valorosi sono la Calligaris, la Lia Corsini, il tenore Michelucci e il Furlai. Dirigerà il maestro Lombardo. Per questa *première* è vivissima l'attesa è facile quindi prevedere una sala affollata.

ALL'ADRIANO — La *Gioconda* iersera ha ottenuto un altro pieno e clamoroso successo. Stasera riposo e domani *Bohème*. E' imminente l'andata in scena della *Ghismonda* del maestro Bianchi.

AL NAZIONALE — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore del valoroso attore Luigi Carini, con *Demi-monde*.

Venerdì sera prima rappresentazione di Giovanni Grasso con *Feudalismo*.

AL MORGANA — Stasera replica di *Prestami tua moglie*, la graziosa operetta di R. Leoncavallo.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Domani, ultimo definitivo giorno della stagione, con *Cenerentola*, la fortunata fiaba che ha destato tanto entusiasmo e che si replica per la 200.a ed ultima volta.

## Stasera al Salone Margherita

penultima apparizione dei celebri 7 *Faraboni*, quindi *Helly I*a, gli *Arisona*, *Scali-Scali*, etc. ed in film « *Mistinguett detective* ».

## Grande successo di VIVIANI

Il più attraente spettacolo della *capitale* è certamente quello della *Sala Umberto I*, dove il pubblico fa a gara per assistere al grande successo che l'inarrivabile artista *Viviani* ottiene serialmente.

# Il comm. Olinto Amati si è ucciso

## Il suicidio

RIMINI, 30. — Giunge ora la notizia dalla Repubblica di San Marino che il comm. Olinto Amati si è suicidato, gettandosi dalla finestra dell'ospedale in cui si trovava ricoverato.

L'Amati era gravemente infermo di malattia cardiaca e diabete, mali che preesistevano in lui e che si acuirono considerevolmente in seguito al mandato di cattura spiccato contro di lui. Egli trovavasi allora qui, malato, e qui fu arrestato, e, per essere più esatti, dichiarato in istato di arresto e piantonato in casa, in attesa dell'esito delle pratiche per la sua estradizione. Ma qualche giorno dopo, rinunziando ai benefici semplicemente dilatori e molto problematici — del giudizio di estradizione, il comm. Amati, appena in grado di farlo, si consegnava spontaneamente alla autorità giudiziaria della Repubblica.

Le sue condizioni tuttavia permanendo assai precarie egli, sempre in istato di arresto, aveva dovuto passare a San Marino, all'infermeria dell'ospedale della Misericordia. E da una finestra di questo egli si è gettato, ieri verso le ore 17. Egli approfittò di un momento in cui trovavasi solo, nessuno potendo prevedere che egli potesse ricorrere a un atto così disperato, tanto più in quanto egli si mostrava sicuro di potersi in gran parte sgravare delle imputazioni che su lui pesavano, o, meglio, di poter provare che era stato vittima e non colpevole, vittima del suo patriottico interessamento pel bene della Repubblica poichè — egli diceva — solo per questo aveva incontrata la rovina, tentando a vantaggio della Repubblica appunto, speculazioni che disgraziatamente gli erano riuscite male. Egli insomma tendeva a moralizzare il suo crimine, e a provare che l'ammanco era stato da lui perpetrato solo per far fronte alla voragine scavata in quelle disgraziate speculazioni. Mentre continuava l'istruttoria del processo, egli ha invece troncati i suoi giorni. Perchè? nella coscienza o nella tema di non poter sostenere le sue discriminanti? O in un'ora di profondo sconforto prodotto dall'imminenza del giudizio e dal male che lo tormentava, o dall'una e dall'altra cosa insieme?

### I primi sospetti sull'ammanco

Come ricorderete, l'arresto dell'Amati avvenne sullo scorcio dello scorso anno, su richiesta del Governo della Repubblica: l'Amati era imputato di peculato per una somma superiore alle 600 mila lire.

Egli aveva avuta parte importantissima nella vita politica ed economica della Repubblica, il cui ufficio di Reggente aveva tenuto due volte. E pareva veramente che egli fosse animato verso la Repubblica, da un fervido proposito di bene che da prima gli valse la più completa fiducia e il più entusiastico consenso da parte dei suoi concittadini. Aveva trattato e concluso, col Governo italiano, con facoltà di plenipotenziario pel suo paese, la Convenzione di buon vicinato, che aveva fruttato alla Repubblica un contributo annuo di 350 mila lire, ed era stato il principale organizzatore del Prestito a premi della Repubblica. A poco a poco, però, nella deferenza di cui egli era circondato, cominciò ad insinuarsi qualche voce secondo la quale il fasto nel quale viveva l'Amati, sarebbe stato non l'onesto legittimo frutto del suo lavoro, ma quello di criminose operazioni compiute da lui a danno della Repubblica e approfittando della fiducia del Governo della Repubblica in lui riposta. Certo l'Amati, venuto da modestissime origini, era riuscito a crearsi una esistenza da gran signore, e spendeva e spandeva con grande munificenza, anzi addirittura con folle prodigalità. Parve in primo che le insinuazioni fossero effetto d'invidia e di malevolenza, ma ben presto, purtroppo, cominciarono a precisarsi i sospetti e le accuse intorno alla vita dell'Amati e all'origine della sua ricchezza. Così si venne ad accertare che egli giuocava in Borsa e che molte delle operazioni da lui compiute non gli erano riuscite favorevoli. I sospetti accentuati dalla opposizione amministrativa all'Amati, giunsero sino alla aperta e insistente domanda di una inchiesta sul conto di lui, e il Governo finì per ordinare tale inchiesta.

### I risultati dell'inchiesta

Da essa risultò che l'Amati si era valso, pel suo giuoco di Borsa, dei valori del Prestito a lui affidati e che per ricoprire i primi ammanchi aveva manomessi i titoli a garanzia del Prestito stesso, della riscossione dei cui interessi egli aveva l'incarico. Così egli aveva fatto fronte ai disastrosi impegni incontrati e tentato speculazioni per cercar di colmare il *deficit*, non riuscendo invece che a renderlo sempre più grave.

L'Amati, interrogato dalla Commissione d'inchiesta, confessò di aver perpetrato un ammanco di lire 680 mila circa, ma disse che se egli si era avvalso dei valori del Prestito giuocando in Borsa era stato soltanto per trarre da queste operazioni un sempre maggiore vantaggio per la Repubblica. Trovatosi alle strette, aveva poi continuato a giuocare per rifondere l'ammanco.

Pertanto contro l'Amati fu spiccato mandato di arresto, ed egli fu rinviato a giudizio. Sulle sue asserzioni e sulle imputazioni fatte all'Amati avrebbe dovuto pronunziarsi ora la giustizia. Ma naturalmente, con la morte di lui, cessa ogni azione penale a suo riguardo, e sorge la questione se possono esservi responsabilità civili da parte di chi aveva la custodia di quell'uomo, la cui dissoluzione intellettuale andava sempre più accentuandosi, ed era stata avvertita dalla famiglia, che aveva richiesta una visita di uno specialista psichiatra.



## Leopoldo Rotschild è morto

LONDRA, 29.

E' morto il barone Leopoldo Rotschild.

*Apparteneva alla grande Casa bancaria di Londra, ed era consulente della Banca d'Inghilterra. Aveva sposato Maria Perugia, triestina.*

# Ultime notizie e informazioni

## La riapertura della Camera

Stamani a Montecitorio si dava per certo che la Camera sarà riaperta il 12 o il 14; non certo oltre questa data. La Camera si riapre per approvare l'esercizio provvisorio, e sebbene la sua attività nel corso della guerra non sia mai stata cospicua, è legittimo esprimere il desiderio che non riprenda le vacanze prima di avere deciso intorno al progetto per gli orfani dei militari che le torna modificato dal Senato. La Nazione attende che sia finalmente sistemata per legge l'assistenza ai figli dei nostri soldati caduti in guerra, che si regola finora per decreto.

Quanto alla procedura che informerà la discussione, non si potrebbe dirne nulla prima della pubblicazione dell'ordine del giorno. Ma è verosimile che l'ordine del giorno comprenda le comunicazioni del governo. La Camera si è aggiornata ai primi giorni della rivoluzione russa e sulle dichiarazioni dell'on. Sonnino a questo riguardo. La situazione dell'alleato orientale nella guerra è passata attraverso varie crisi, e taluna di estrema [illegible] [illegible] in una [illegible] V'è inol- [illegible] intervento degli [illegible] missione a Washington, ma v'è sopratutto il successo reale della nostra offensiva: non è chi non vegga come l'on. Boselli abbia un eccellente canovaccio per il suo discorso.

Nella stessa seduta di apertura, il Ministro del Tesoro presenterà il progetto di esercizio provvisorio, e chiederà che sia esaminato subito dalla Giunta del Bilancio. La Giunta del Bilancio potrebbe nella stessa seduta riferirne oralmente, ma basterebbe anche che essa si riunisse mentre il Governo si reca al Senato per le comunicazioni, e dichiarasse poi per bocca dell'on. Aguglia che la sera stessa la relazione sarà in distribuzione, perchè il progetto fosse posto all'ordine del giorno della seduta successiva.

Qui sopra naturalmente, e non sulle comunicazioni del Governo che potrebbero limitarla, si farà la discussione. Sull'esercizio provvisorio c'è materia per tutti, e quasi tutti i ministri avranno modo di interloquire. Parleranno fuor di dubbio, oltre l'on. Carcano, l'on. Sonnino e l'on. Orlando. E' facile pure prevedere che questa discussione potrebbe chiudersi domenica soltanto se la Camera si riaprisse martedì 12; chè se fosse riconvocata per il 14, indubbiamente udremmo parlare di esercizio provvisorio fino a sabato della settimana seguente.

Sul progetto per gli orfani c'è già stampata la relazione dell'on. Peano. La relazione, com'è noto, modifica il progetto approvato dal Senato: è dunque urgente che la Camera ne sia investita perchè il Senato possa a sua volta decidere sulle modifiche che gli saranno sottoposte nel caso che la Camera non accettasse in blocco gli emendamenti della Camera alta.

Bilanci non se ne faranno, verosimilmente, e di conseguenza la Camera potrà prendere di nuovo le vacanze alla fine del mese.

## Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Mancavano, l'onorevole Orlando lievemente indisposto e l'on. Bissolati assente da Roma.

## Alla Corte dei Conti

L'illustre Presidente della Corte dei Conti, senatore Tami, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano. Le nostre più vive congratulazioni all'eminente uomo la cui proficua operosità è oggetto della generale ammirazione.

Il comm. Gustavo Balsamo, uno dei funzionari della Corte dei Conti più stimati per ingegno e dottrina, è stato nominato segretario generale, al posto resosi vacante per la nomina a consigliere del comm. Melograni.

## L'accordo commerciale concluso fra Italia e Francia

TORINO, 30. — Le Conferenze svoltesi in questi giorni nella maggiore cordialità fra il Ministro del Commercio francese on. Clementel ed i Ministri italiani on. De Nava e Meda, hanno avuto termine oggi a mezzogiorno. Esse portarono alla conclusione di un accordo concreto sulla base delle Convenzioni preesistenti che determina in modo conforme agli interessi delle due nazioni alleate il regime reciproco delle importazioni a seguito dei due decreti di proibizione in vigore nei due Stati. Tale accordo, nel quale si è avuto cura di conciliare i doveri dell'economia di guerra colle legittime esigenze delle industrie, dei commerci e dei traffici fra i due paesi, anche mediante le semplificazioni di procedura sarà subito applicato.

## La Missione italiana in America

WASHINGTON, 29.

Il Principe di Udine, con gli altri componenti la Missione italiana, si è recato a visitare il Campidoglio, ove è stato ricevuto dal vice-presidente Marshall e dagli alti funzionari.

E' stato stabilito che il Principe di Udine si recherà giovedì prossimo al Senato per consegnare un messaggio del Re d'Italia al popolo nord-americano.

Il Principe di Udine, cogli altri membri della Missione italiana partirà da Washington il giorno 4 giugno. Visiterà Atlanta e Birmingham il 5; New Orleans il 6; Memphis il 7; Saint Louis e Bourlington (Iowa) l'8; Chicago il 9; Pittsburg l'11; Harrisburg e New-York il 12 e si fermerà a Philadelphia, al ritorno a Washington, dopo la visita a New-York.

### Ciò che dice l'on. Nitti

Il deputato italiano on. Nitti ha dichiarato che lo scopo principale della Missione italiana è quello di unire più strettamente le due grandi nazioni. Tutti i problemi della pace, quelli economici e quelli dei piccoli conflitti, sono assolutamente secondari di fronte a quello della vittoria. Oggi esiste soltanto la questione di sapere se il militarismo tedesco o la democrazia degli alleati dovrà sopravvivere.

Se la Germania vincesse la guerra, la sua oligarchia distruggerebbe il mondo, gli Stati Uniti compresi. Noi non possiamo continuare a vivere col militarismo prussiano.

« Ciò non significa che noi vogliamo l'annientamento della nazione tedesca, ma vogliamo invece che la disfatta screditi assolutamente la casta militare tedesca. La Germania e l'Austria sanno già di essere battute, e la loro sola speranza sta nei sottomarini o in impossibili dissensi fra gli Alleati. Esse mettono in opera nell'uso di questi due mezzi, tutte le loro forze. E' perciò essenziale che gli Alleati sostengano la causa comune ».

## Per la marina mercantile

Si è adunato nei giorni 26 e 27 corrente, presso la Direzione Generale della Marina Mercantile, il Comitato permanente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile; sono intervenuti, oltre il prof. Camillo Supino ff. di Presidente, il prof. Dante Majorana, il prof. Dionigi Biancardi, il comm. Carlo Bruno, il comm. Eugenio Pinsauti, il comandante Eugenio Genta.

E' stato aggregato anche al Comitato per i lavori di questa sessione il comm. prof. avv. Francesco Berlingeri.

Oltre all'esame di alcuni ricorsi in materia di compensi di requisizione di navi, e d'imposizione del contributo straordinario di cui ai decreti luogotenenziali 22 ottobre 1916, n. 1504 e 7 gennaio 1917, n. 147, il Comitato ha esaminato uno schema di decreto per determinare, nei casi di presunzioni di perdite di navi mercantili per mancanza di notizie, i rapporti fra gli assicuratori dei rischi di guerra e gli assicuratori dei rischi ordinari di navigazione; uno schema di decreto per la estensione a favore degli Istituti che si propongono di fare operazioni di credito navale, delle facilitazioni stabilite dall'art. 4 del decreto-legge luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1661, a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, per le operazioni di credito navale; e uno schema di decreto per la assegnazione di premi ad equipaggi di navi mercantili. Furono pure approvate alcune modificazioni dello Statuto del «Registro Nazionale Italiano».

Il Comitato infine ha assegnato i seguenti premi agli equipaggi dei sottoindicati piroscafi:

*Loredano* L. 40.000 — *A. Treves* L. 35.000 — *Piola* L. 21.000 — *Confidenza* L. 28.000 — *Rotalba* L. 24.000 — *Resurrezione* L. 30.000 — *Tacra* L. 20.000 — *Bormida* L. 20.000 — *Re d'Italia* L. 35.000 — *Tarione* L. 16.000 — *Orione* L. 12.000 — *Milano* L. 10.000 — *Tirrena* L. 9.000.

## Che cosa sono i monitori inglesi

Si è parlato molto in questi giorni dei *monitori* i quali hanno partecipato all'azione navale del giorno 24 maggio nel golfo di Trieste. Per la prima volta i *monitori* sono comparsi ora nell'Adriatico, ma essi erano già noti fin dai primi tempi della guerra europea. Durante le operazioni con cui gli inglesi tentarono di forzare i Dardanelli (luglio 1915) fu notato il primo esemplare di questo nuovo tipo di nave dal bordo così basso da rasentare, quasi, l'acqua, armato di due cannoni di grosso calibro, uno a prua e uno a poppa, e molto simile — nell'insieme — ad una pagoda cinese. Più tardi, la strana nave fu raggiunta da un'altra, anche essa assolutamente nuova in quel mare, più piccola della precedente. Anche le sue artiglierie erano di calibro minore. Essa era contrassegnata da un numero, anzi che da un nome. Il suo equipaggio er appena di 76 persone.

In seguito, una terza nave, un vero mostro di guerra, suscitò una impressione più profonda entrando nella baia di Kephalas. Di forma rotonda, tanto che nessuno avrebbe potuto distinguere la prora dalla poppa, era come chiusa da alte murate su cui poggiava un ponte assolutamente piano, che altro non mostrava se non una enorme torre girevole per le artiglierie, da cui si allungavano due cannoni molto grossi. Sopra un albero, somigliante a un tripode gigantesco, e piantato nel centro della nave, si vedeva la coffa.

La nave lentamente entrò nella rada, suscitando la meraviglia di tutti per il fatto che i marinai, quando scendevano le scale della murata, potevano camminare lungo la nave come su un basso fondo. Si constatò poi che ciò era possibile per la presenza di un rigonfiamento subacqueo delle murate, della larghezza di circa tre metri, terminato superiormente da una piattaforma a fior d'acqua, e discendente con una curva sotto acqua.

Il segreto dei nuovi mostri di guerra sta appunto nel rigonfiamento della carena che permette loro di affrontare i sommergibili, i cui siluri — se colpiscono le murate — esplodono fra una varietà di sostanze, sulle quali si mantiene il segreto e non intaccano lo scafo.

I *monitori* dell'ultimo tipo sono armati di due cannoni di grosso calibro e di cannoni anti-aerei. Sono di lenta velocità, a causa della forma strana della carena, e sono saldi sul mare come scogli. Più che navi, possono considerarsi come piattaforme per grossi cannoni, munite di una difesa sub-acquea che può dirsi la più efficiente fra quante ne furono finora tentate.

Per la costruzione di un *monitore* occorrono sei mesi: dopo i quali esso è completamente in grado di sfidare con sicurezza le insidie dei sommergibili.

## L'on. Boselli alla "Lazio"

L'on. Boselli, presidente on. della « Lazio », presiedè iersera il nuovo Consiglio di questa Società come è sua consuetudine. Intervennero, oltre il presidente comm. Ballerini, l'on. ten. gen. Spingardi, l'on. march. Guglielmi, il gen. Corsi, l'on. A. Baccelli, il comm. Coru, il comm. Attili, il comm. Fiori, il conte Cantoni-Mamiani, il comm. Maraschini, il col. Martorelli, il sig. Baccani, il cav. Galvano, il cav. Montecchi, il bar. comm. Muzi e il maestro Bossi.

L'on. Boselli fece plauso all'opera dell'Associazione che diffonde l'educazione fisica e la coltura storica, artistica e scientifica nelle numerose comitive domenicali a cui prendono parte pure carovane scolastiche.

E' superfluo dire che l'illustre uomo fu oggetto di ammirazione e di riverenza somma da parte di tutto il Consiglio.

## La Camera di commercio italo-brasiliana

GENOVA, 30. — Alle ore 11, nella sede della Camera di Commercio ebbe luogo la solenne inaugurazione della Camera di Commercio italo-brasiliana. Intervennero il sottosegretario di Stato on. Canepa, in rappresentanza del Governo, il ministro del Brasile, De Toledo, i senatori Piaggio e Ronco, i deputati Reggio, Bissolati e Fiamberti, il prefetto comm. Bobucci, il sindaco generale Massone, il comm. Pio Perrone, tutte le altre autorità civili e commerciali, le notabilità della navigazione e del commercio sud-americano e una folla di invitati.

Il segretario Facolis ha dato lettura di telegrammi del ministro De Nava e dell'on. Martini.

L'on. De Nava invia un plauso e un augurio cordiale alla nascente istituzione.

Pronunciarono quindi discorsi applauditissimi, il ministro De Toledo, il comm. Frisone, il sindaco, generale Massone, il presidente della Camera di commercio, comm. Oberti, e infine l'on. Canepa.

## Il Tribunale annulla un atto di nascita col nome di Wagner

CARRARA, 29. — Il sig. Guido Feroci, socialista ufficiale, già direttore de *La Battaglia*, organo della Federazione socialista ufficiale della Lunigiana, e corrispondente de l'*Avanti*, ha imposto il nome di Wagner ad un suo figlio nato in questi giorni. Ha poi diramato un biglietto col quale ostentatamente si annunzia la nascita del pargoletto chiamato « Wagner ».

Il Sindaco sottopose il caso al R. Tribunale di Massa; il quale, su conforme parere del Procuratore del Re, cui sono sottoposti gli atti di Stato Civile, ha, con sua odierna sentenza, ordinato che dall'atto di nascita del bambino sia eliminato il nome di « Wagner ».

Le motivazioni della sentenza sono ispirate a quel senso di opportunità e di patriottismo per cui non si deve far luogo all'imposizione di cognomi per nomi se non quando ciò corrisponda ad un'aspirazione legittima della coscienza civica.

L'atto del Feroci ha sollevato vivacissime critiche tanto più ch'esso ha un evidente e voluto legame con le eccezionali circostanze di questi tempi.

## Nella nuova Russia

### Anarchici arrestati a Pietrogrado

PIETROGRADO, 30.

Un forte distaccamento di granatieri ha circondato la villa della contessa Vorentzoff-Danskoff, presso Pietrogrado, ed ha intimato agli anarchici che se ne erano impadroniti di sgombrarla. Gli anarchici ubbidirono e furono condotti a Pietrogrado.

### Una spia del vecchio regime nel Comitato operai e soldati.

E' stato scoperto che vera Chabariak, la più attiva organizzatrice del processo Beiliss, figura tra i membri del Comitato dei delegati operai e soldati di Kieff. Il suo mandato era intestato a un falso nome.

### Il nuovo partito ottobrista

MOSCA, 30.

Si è qui riunito il Comitato del partito ottobrista presente l'ex-ministro della guerra Guckoff, che contribuì alla costituzione del nuovo partito, che riunisce gli elementi borghesi democratici.

Questo partito comprenderà i deputati alla Duma e le altre persone aderenti al programma ottobrista e difenderà i principii repubblicani liberali.

Il Comitato centrale del partito ottobrista ha deliberato di aderire al nuovo partito.

## Un apparecchio contro i sottomarini

PARIGI, 30. — Il *Petit Parisien* ha da New-York: *L'Evening News* dice che in una riunione della Accademia delle Scienze di New York il prof. Michael ha annunciato che un nuovo metodo per la distruzione dei sottomarini è stato scoperto da uno scienziato americano e sarà messo presto a disposizione delle potenze dell'Intesa.

## La Francia segue con interesse i progressi della nostra industria aviatoria

MILANO, 30.

In una lettera pervenutami ieri dall'on. Bergeon — il deputato di Marsiglia, che tenne giorni sono una interessante conferenza al nostro Conservatorio su *La guerra contro i sommergibili* — mentre mi manifesta il suo grato animo per le cortesie ricevute in Milano, mi comunica come il Governo di Francia abbia voluto al suo ritorno essere messo a parte dalla sua viva parola su tutto quanto di buono egli ha potuto notare e vedere in Italia, specialmente nell'industria degli idrovolanti, e come dal Governo stesso sia stata richiesta subito la sua partecipazione al Comitato sorto in Parigi per la difesa dei sottomarini, contro i quali (secondo il tema esposto dal Bergeon) un ottimo mezzo di esplorazione e di offesa sono appunto gli idrovolanti.

✦ ✦ ✦

E' stata un'idea indovinata quella del *Comitato Nazionale per le invenzioni di guerra* di non lasciar partire il deputato di Marsiglia senza prima procurargli una visita ai grandi Cantieri di costruzione di Idrovolanti « Savoia F. B. A. », sorta per l'iniziativa ardita e per la salda fermezza di propositi di D. Lorenzo Santoni.

Ed abbiamo sentito esprimere con vive e sincere parole di compiacimento la impressione di sorpresa che il Bergeon, accompagnato dall'on. De Capitani, presidente benemerito del Comitato Invenzioni, ha ricevuto dalla vista di quella industria potente sorta come per incanto nello spazio di pochi mesi, sulle sponde tranquille del Verbano, laddove si raccolgono per incanalare il Ticino.

Poichè in realtà un fatto sopratutto ha colpito il visitatore venuto di Francia, come del resto restano colpiti quanti arrivano per la prima volta in Italia: *la nostra capacità, non sognata da nessuno e, forse, neanche da noi, nell'organizzare.*

Per l'appunto quella capacità che si riteneva attitudine peculiare della mente tedesca, e che è scaturita anche da noi per la legge inesorabile del bisogno con una nota di superiorità sugli altri, la nota *estetica*, che sta proprio alla radice di ogni opera italiana.

E' stata appunto questa che è saltata agli occhi dell'on. Bergeon il quale portava con sè — per la sua competenza e la sua passione per l'aviazione — dei termini molteplici di paragone: La nota estetica che è sempre un risultato consecutivo alla robustezza ed alla precisione e che si affacciava quasi provocante da quelle decine di nuovi idrovolanti « Savoia F. B. A. », pronti per il volo e schierati in un grande salone di...

A questa osservazione egli ne ha aggiunta un'altra: Una suddivisione di lavoro più perfetta che non avesse notata in Francia e una maggiore semplicità di mezzi, pure producendosi nello stesso opificio gli innumerevoli organi che compongono un idrovolante senza dipendere nè nulla attendere — all'infuori dei motori — da altre industrie.

La cosa gli è apparsa ancora più singolare per ciò che riguarda i grandi scafi che mentre sono tutti costruiti, in Francia, a parte, e da due soli cantieri navali, qui, a Sesto, sono fatti correntemente e si direbbero usciti da cantieri che abbiano nome e tradizione di specialità.

Dall'alto di un idrovolante, pilotato dal Maestro delle Officine, i due deputati di Francia e d'Italia — uniti — con un rapido volo verso... hanno potuto ammirare il paesaggio di bellezza pagana ed il magnifico specchio d'acqua sopra il quale gli Ufficiali allievi della Scuola Militare formano la loro rude disciplina aviatoria, con cui si preparano ai cimenti della guerra.

Ed è stata, ripeto, un'ottima occasione che uno degli uomini rappresentativi in questo campo, della Francia, abbia potuto raccogliere una prova tangibile di ciò che da noi si è saputo e si è voluto fare per il supremo e comune scopo della Vittoria.

Dott. Attilio Robiola.

## Un aeroplano inglese da Londra a Roma

PISA, 30.

Alle ore 14 è partito da Pisa un aeroplano inglese proveniente da Londra e che ha fatto scalo a Parigi, Torino, Pisa.

L'aeroplano è diretto a Roma e atterrerà al Campo di Centocelle. Si prevede che giungerà verso le ore 17 circa.

### L'arrivo a Roma

Sul campo, a Centocelle tutto è pronto per ricevere l'aviatore. Sul suolo è stesa la freccia che deve indicare all'aviatore il punto di atterramento.

In gruppo, verso il fondo del prato, sono i colonnelli Montezemolo e Vito Finzi, il capitano Biagini comandante del campo, il capitano Giorgetti comandante la scuola osservatori, il tenente Cartoni capo-pilota ed il tenente Rossi, i quali attendono l'arrivo. Ma alle 17.15 l'aviatore non è ancora segnalato. Si pensa che deve viaggiare sopra le nubi, oggi bassissime, per evitare il cattivo tempo ed il vento contrario.

Alle 16.12 proveniente da Monte Mario è comparso l'aeroplano atteso, che è uno dei più grossi delle squadriglie inglesi.

Dopo ampi e vari giri sul campo ha atterrato felicemente alle 18.20. Dall'apparecchio sono subito scesi quattro ufficiali aviatori inglesi, provenienti da Londra. Sono stati ricevuti dal comandante del campo, il quale ha offerto loro in una sala-convegno per ufficiali della *champagne*.

## Un giornalista ferito in guerra

MILANO, 30. — Giunge notizia che il collega e corrispondente milanese dell'*Idea Nazionale*, Giuseppe Rossi, sottotenente dei mitraglieri ed aggregato ad un reggimento di bersaglieri, ha avuto la gamba sinistra sfracellata da una granata da 75, dopo aver partecipato per una intera settimana agli assalti più formidabili del Vodice, Monte Cucco, Vodice e Monte Santo. Già durante uno di questi ultimi attacchi, era stato colpito da una palla esplosiva alla mano sinistra, e medicatosi da solo continuò a combattere.

## I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 31 maggio 1917 a L. 130.50.

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.29 1/2 — Londra 33.54 — Svizzera lire 130.12 1/2 — New York 7.03 — Buenos Aires 3.03 3/4 — Oro 133.

LONDRA, 30. — Chèque su Italia 33.47 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Con visioni palpitanti per la grandezza dell'Italia, che, sempre, e, fino all'ultimo momento, ebbe nel cuore e nella mente, spegnevasi il 29 maggio ad ore 22,30 il

Ten. Generale nella Riserva

**Comm. GIUSEPPE FADDA**

decorato nella Campagna d'Africa della Croce Militare di Savoia, e in seguito della medaglia d'oro Mauriziana per i dieci lustri di servizio.

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie SOFIA FADDA, ed i parenti tutti.

I funeri avranno luogo domani 31 alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Nazionale, 172.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 30 maggio 1917.

Imp. Gen. Pompe Fun. G. TANI - Crociferi 9

La famiglia del compianto

**Cav. Dott. ANTONIO RUOTOLO**

ringrazia sentitamente le autorità, i parenti, gli amici e quanti offrirono l'ultimo tributo di affetto e di stima al caro estinto.

Sessa Aurunca, maggio 1917.